



UNIONE EUROPEA



REGIONE SICILIANA



REPUBBLICA ITALIANA

## REGIONE SICILIANA

DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA

2007 - 2013

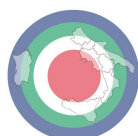
### OBIETTIVI DI SERVIZIO 2007-2013

2° RAPPORTO ANNUALE

2009 - 2010



OBIETTIVI di SERVIZIO  
Regione SICILIA



OBIETTIVI di SERVIZIO

Novembre 2010





# Indice

<b>1. GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO 2007/2013 IN SICILIA: SITUAZIONE AD OTTOBRE 2010</b> .....	5
1.1. Gli obiettivi di servizio 2007/2013 in Sicilia: introduzione e sintesi dei principali contenuti del rapporto.....	5
1.2. Gli obiettivi di servizio nel contesto della programmazione regionale unitaria e la <i>governance</i> del piano: principali innovazioni e modifiche .....	7
1.3. Il quadro aggiornato sugli indicatori, la premialità intermedia e la premialità sub regionale (OTTOBRE 2010) .....	11
1.4. Azioni di comunicazione e sensibilizzazione .....	16
1.5. Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse.....	19
<b>2. ISTRUZIONE</b> .....	29
2.1. Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto .....	29
2.2. Le azioni realizzate ed avviate .....	32
2.3. Il contributo dell'assistenza tecnica centrale.....	33
2.4. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate .....	33
2.5. Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse.....	34
<b>3. SERVIZI PER L'INFANZIA</b> .....	36
3.1. Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto.....	36
3.2. Le azioni realizzate ed avviate .....	38
3.3. Il contributo dell'assistenza tecnica centrale.....	39
3.4. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate .....	40
3.5. Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse .....	42
<b>4. SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA</b> .....	45
4.1. Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto.....	45
4.2. Le azioni realizzate ed avviate .....	48
4.3. Il contributo dell'assistenza tecnica centrale.....	52
4.4. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate .....	54
4.5. Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse.....	55

<b>5. RIFIUTI</b>	57
5.1. Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto.....	57
5.2. Le azioni realizzate ed avviate .....	59
5.3. Il contributo dell'assistenza tecnica centrale.....	62
5.4. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate .....	63
5.5. Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse.....	65
<b>6. RISORSE IDRICHE</b>	67
6.1. Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto.....	67
6.2. Le azioni realizzate ed avviate .....	71
6.3. Il contributo dell'assistenza tecnica centrale.....	72
6.4. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate .....	72
6.5. Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse.....	78



# 1. GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO 2007/2013 IN SICILIA: SITUAZIONE AD OTTOBRE 2010

## 1.1 Gli obiettivi di servizio 2007/2013 in Sicilia: introduzione e sintesi dei principali contenuti del rapporto

Agli Obiettivi di Servizio (OdS), ossia allo strumento che all'interno del QSN 2007-2013 ambisce, nelle otto regioni del Mezzogiorno, al miglioramento di alcuni servizi ritenuti essenziali per i cittadini e per le imprese i cui livelli sono ancora caratterizzati da ampi divari rispetto al resto d'Italia, è assegnato un ruolo di grande rilievo nell'attuale ciclo di programmazione unitaria meridionale e regionale. Attraverso la realizzazione degli OdS la Sicilia potrà conformarsi ai livelli di qualità della vita presenti nelle regioni italiane più virtuose e creare i presupposti ineludibili per lo sviluppo e la crescita.

Le quattro aree d'intervento per gli OdS sono:

- *Istruzione*, con l'obiettivo di migliorare le competenze generali e abbattere la dispersione scolastica;
- *Servizi di cura*, con l'obiettivo di alleviare i carichi di cura delle donne e degli uomini attraverso l'incremento del servizio asilo nido e dell'assistenza domiciliare integrata;
- *Rifiuti*, con l'obiettivo di aumentare la raccolta differenziata, aumentare il compostaggio e ridurre i volumi di rifiuti spediti in discarica;
- *Risorse idriche*, con l'obiettivo di migliorare la distribuzione e la depurazione delle risorse idriche.

Rispetto a questi quattro obiettivi sono stati individuati 11 indicatori statistici per ognuno dei quali è stato posto un *target* considerato come livello minimo per il miglioramento nella qualità della vita dei cittadini. A seguito dell'eventuale raggiungimento di questi *target* ogni regione del Mezzogiorno potrà accedere alla sua quota di risorse che derivano dal fondo FAS per un totale di 3.000 milioni di euro, di cui 701 previsti per la Sicilia secondo la chiave di riparto apposita.

La Regione Siciliana si è dotata di un "Piano d'Azione" specifico per gli OdS in coerenza con il principio dell'unitarietà della programmazione regionale 2007/2013, all'interno del quale sono delineate le principali azioni e i dettagli operativi che supporteranno il percorso della Sicilia

verso i *target*. Il Piano d'Azione, pertanto, non prevede finanziamenti specifici ma fa riferimento alle azioni delle politiche ordinarie nazionali e regionali e alle linee d'intervento dei singoli Programmi strutturali che insistono sul territorio dato che questi, a loro volta, hanno orientato la loro strategia, laddove compatibile, al perseguimento dei *target*. Di seguito osserviamo il quadro completo degli OdS 2007-2013 per la Sicilia:

**Tabella 1.1: Quadro degli indicatori degli OdS (baseline e target)**

Obiettivo	Indicatore	Baseline e anno di riferimento	Target al 2013
ISTRUZIONE	S.01 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi: <i>(Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni)</i>	28,1 (2006)	10
	S.02 Studenti con scarse competenze in lettura <i>(Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE)</i>	40,8 (2006)	20
	S.03 Studenti con scarse competenze in matematica <i>(percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE)</i>	48,9 (2006)	21
SERVIZI DI CURA	S.04 Diffusione dei servizi per l'infanzia <i>(percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia - asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi - sul totale dei Comuni della regione)</i>	33,1 (2004)	35
	S.05 Presenza in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia <i>(percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia - asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi - di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni)</i>	6 (2004)	12
	S.06 Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata <i>(percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre))</i>	0,8 (2005)	3,5
RIFIUTI	S.07 Rifiuti urbani smaltiti in discarica <i>(kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante l'anno)</i>	473,2 (2005)	230
	S.08 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani <i>(percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti)</i>	5,7 (2005)	40
	S.09 Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità <i>(percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale)</i>	1,3 (2005)	20
RISORSE IDRICHE	S.10 Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano <i>(percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale)</i>	64,4 (2005)	75
	S.11 Quota di popolazione equivalente servita da depurazione <i>(Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale))</i>	43,4 (2005)	70



Questo rapporto presenta lo stato d'attuazione del Piano regionale degli OdS del QSN 2007-2013 per la Regione Siciliana ad ottobre 2010 nonché i principali risultati sin qui conseguiti.

Inoltre, alla luce della situazione di ritardo diffuso che caratterizza l'attuazione dell'intero meccanismo degli OdS in tutte le regioni del Mezzogiorno causando il permanere di una forte distanza dai target, particolare attenzione è riservata all'identificazione delle cause di tali ritardi e all'analisi delle criticità generali e settoriali che ostacolano il conseguimento degli obiettivi in Sicilia.

Altro elemento di novità consiste nella valutazione della qualità dei contributi offerti ai Dipartimenti regionali coinvolti nel meccanismo dalle assistenze tecniche centrali ministeriali.

Infine, di particolare rilievo è la presentazione dei risultati che hanno condotto la Sicilia ad ottenere a fine 2009 la "premialità intermedia" come previsto dalla delibera Cipe n° 82/2007, nonché la presentazione del documento di premialità formale sub regionale (ancora in via di approvazione da parte del Gruppo Tecnico Centrale<sup>1</sup>) che definisce le regole con cui distribuire le risorse premiali agli enti virtuosi della Regione coinvolti nel meccanismo sulla base dei loro contributi al raggiungimento dei target.

## **1.2 Gli obiettivi di servizio nel contesto della programmazione regionale unitaria e la governance del piano: principali innovazioni e modifiche**

La programmazione 2007-2013 della politica regionale unitaria, così come indicato nel Quadro Strategico Nazionale, prevede la realizzazione di una strategia regionale unitaria in grado di garantire, indipendentemente dalla fonte di finanziamento specifica (risorse della politica regionale comunitaria, nazionale e ordinaria), la migliore realizzazione dei livelli di cooperazione istituzionale necessari per la più ampia e funzionale partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti, le condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali conseguire gli obiettivi e i risultati, anche con riferimento agli Obiettivi di Servizio.

In linea con tale orientamento la Regione Siciliana ha identificato, nel

---

<sup>1</sup> Il gruppo tecnico centrale è composto da rappresentanti delle 8 Regioni coinvolte nel meccanismo e da rappresentanti del DPS/UVAL, del MISE e dell'ISTAT.



Piano d’Azione regionale per gli obiettivi di servizio e nel Documento Unitario di Programmazione (DUP), modalità e un sistema di *governance* volto non soltanto ad orientare gli interventi specifici ed addizionali verso gli Obiettivi di Servizio, bensì anche a promuovere opportune sinergie ed effetti di integrazione e di evitare al contempo sovrapposizioni tra gli interventi in fase attuativa. Il “collegamento” tra gli strumenti di intervento – che avviene all’interno di un quadro strategico più generale della politica regionale unitaria così come indicato nel DUP – è stato in particolare promosso dal Gruppo Interdipartimentale (e dal tavolo settoriale relativo all’Obiettivo S.06 ADI) e nell’ambito degli incontri con il partenariato (il 13 maggio 2010 per la presentazione della proposta di Linee guida regionali per l’ADI, il 29 giugno 2010 per la presentazione della proposta di Piano d’azione aggiornato e del documento sulla premialità sub regionale).

Il sistema di *governance* definito e l’azione svolta in sede di Gruppo Interdipartimentale ha, altresì, costituito un elemento fondamentale per la piena valorizzazione del meccanismo premiale degli Obiettivi di Servizio nell’ambito della politica di coesione. Tale attività ha avuto principale riscontro nella programmazione regionale del FESR e del FSE: nello specifico, come presentato ai Comitati di Sorveglianza del PO FESR del 6 luglio e 25 novembre 2010, la Regione, nella *Nota metodologico-programmatica per la rimodulazione del PO FESR 2007/2013*, al fine di garantire la concentrazione e qualificazione della spesa regionale su obiettivi prioritari e su base territoriale e di consentire una maggiore flessibilità operativa nella fase attuativa, ha individuato tra gli ambiti di intervento prioritari gli Obiettivi di servizio. Inoltre, l’Amministrazione regionale ha identificato per tale Ambito prioritario gli obiettivi operativi correlati, i Dipartimenti/Centri di Responsabilità coinvolti e gli strumenti operativi di attuazione, come riportati nella tabella 1.2.

Il meccanismo premiale degli Obiettivi di Servizio è altresì al centro dell’azione del PO FSE che ha individuato finalità specifiche in fase attuativa per l’Asse IV Capitale umano (così come precisato negli Avvisi definiti a valere su tale Asse) e del PAR FAS (tuttavia non ancora pienamente operativo).





**Tabella 1.2: Linee di intervento del PO FESR SICILIA 2007/2013 correlate agli obiettivi di servizio**

<b>ASSE 2 – USO EFFICIENTE DELLE RISORSE NATURALI</b>						
<b>Obiettivo specifico 2.2: Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente, e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60</b>						
Obiettivo operativo 2.2.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico, alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale.						
<b>Linea di intervento</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Dipartimento competente</b>		<b>Risorse complessive previste dal PO FESR</b>	<b>Ods collegato e indicatori</b>	<b>Correlazione</b>
2.2.1.1	Iniziative infrastrutturali per un migliore utilizzo della risorsa idrica; azioni di sostegno e incentivazione nell'adozione di SGA, specie per il conseguimento e mantenimento di registrazioni EMAS	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 22.430.845,40*	Servizio idrico integrato S.10 – S. 11	Forte
2.2.1.2	Azioni di sostegno per il risparmio idrico	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 49.027.419,20*	Servizio idrico integrato S.10 – S. 11	Forte
2.2.1.3	Azioni di aggiornamento ed implementazione degli strumenti di pianificazione settoriale e di monitoraggio, anche al fine di renderli conformi a quelli previsti dalle direttive comunitarie esistenti	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 7.209.914,60*	Servizio idrico integrato S.10 – S. 11	Debole
Obiettivo operativo 2.2.2 :Realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso misto a livello sovraziendale.						
2.2.2.1	Azioni di completamento di interventi infrastrutturale a scala sovraziendale	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 51.911.385,00*	Servizio idrico integrato S.10 – S. 11	Media
2.2.2.2	Interventi di ripristino di funzionalità delle dighe	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 28.839.658,40*	Servizio idrico integrato S.10 – S. 11	Media
2.2.2.3	Interventi di interconnessione dei bacini	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 28.839.658,40*	Servizio idrico integrato S.10 – S. 11	Media
2.2.2.4	Impianti di automazione e controllo	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 14.419.829,20*	Servizio idrico integrato S.10 – S. 11	Forte
2.2.2.5	Interventi di prevenzione dell'inquinamento delle falde idriche	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 50.469.402,00*	Servizio idrico integrato S.10 – S. 11	Forte
<b>Obiettivo specifico 2.4 : Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto</b>						
Obiettivo operativo 2.4.1 : Realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel settore dei rifiuti.						
2.4.1.1	Azioni di sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici in accordo alle previsioni della pianificazione regionale vigente	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 96.132.195,60*	Sistema di gestione dei rifiuti urbani S.07 – S.08 – S.09	Forte
Obiettivo operativo 2.4.2 : Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali.						
2.4.2.1	Azioni di incentivazioni e di sostegno alla raccolta differenziata presso categorie ...	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 48.066.097,80*	Sistema di gestione dei rifiuti urbani S.07 – S.08 – S.09	Forte



2.4.2.2	Azioni di incentivazione, coordinamento e ottimizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti ospedalieri e sanitari, per ridurre il rischio clinico con riferimento alle malattie infettive	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 16.022.032,60*	Sistema di gestione dei rifiuti urbani S.07 – S.08 – S.09	Forte
Obiettivo operativo 2.4.3: Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale.						
2.4.3.1	Azioni di incentivazione alla creazione di imprese nel comparto della lavorazione dei materiali provenienti da raccolta differenziata	Dipartimento Rifiuti e Acque	Regionale	€ 24.033.048,60*	Sistema di gestione dei rifiuti urbani S.07 – S.08 – S.09	Forte
<b>ASSE 6 : SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE</b>						
<b>Obiettivo specifico 6.1: Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri.</b>						
Obiettivo operativo 6.1.1: Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi, anche a supporto del sistema imprenditoriale.						
<b>Linea di intervento</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Dipartimento competente</b>		<b>Risorse complessive previste dal PO FESR</b>	<b>Ods collegato e indicatori</b>	<b>Correlazione</b>
6.1.1.3	Interventi di riqualificazione e/o completamento di strutture per l'educazione pre-scolare, la formazione scolastica o universitaria finalizzati all'offerta di servizi territoriali (sociali, socio-sanitari, culturali, sportivi ecc.) e per la conciliazione tra vita lavorativa e familiare	Dipartimento Infrastrutture e Trasporti	Regionale Mobilità e	**	Servizi di cura alla persona: S.04, S.05 Miglioramento competenze studenti: S.01	Media
Obiettivo operativo 6.1.4 : Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane.						
6.1.4.1	Istituzione di centri unificati di informazione e accesso ai servizi, con particolare riferimento alle esigenze delle persone diversamente abili e dei cittadini extra-comunitari	Dipartimento Famiglia e Politiche sociali	Regionale	**	Servizi di cura alla persona S.06	Debole
<b>Obiettivo specifico 6.2 : Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto, realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.</b>						
Obiettivo operativo 6.2.1 : Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi.						
6.2.1.2	Interventi di riqualificazione infrastrutturale e/o completamento delle strutture della formazione e dell'educazione pre-scolare, per rafforzare l'offerta di servizi territoriali (sociali, socio-sanitari, culturali, sportivi, ecc.)	Dipartimento Infrastrutture e Trasporti	Regionale Mobilità e	**	Servizi di cura alla persona: S.04 – S.05 Miglioramento competenze studenti S.01	Media
Obiettivo operativo 6.2.2 : Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione.						
6.2.2.3	Interventi di promozione e sviluppo di reti integrate dei servizi in coerenza con la normativa nazionale L. 328/2000	Dipartimento Famiglia e Politiche sociali	Regionale	**	Servizi di cura alla persona: S.06	Debole

\* Attualmente le risorse disponibili corrispondono al 70% delle risorse complessive previste dal programma

\*\* Non è possibile ad oggi quantificare le risorse destinate ad interventi collegati ad obiettivi di servizio in quanto la linea prevede interventi vari

### 1.3 Il quadro aggiornato sugli indicatori, la premialità intermedia e la premialità sub regionale (OTTOBRE 2010)

A fine ottobre 2010, il meccanismo al quale concorrono le 8 Regioni del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione prevede premi pari a circa 3 miliardi di euro finanziati con il Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 (FAS) subordinatamente alle regole di riparto premiale descritte nella Delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007 "*Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli obiettivi di servizio*", basato sul documento tecnico di descrizione del meccanismo condiviso nella Conferenza Stato-Regioni dell'1 agosto 2007.

La tabella 1.3 mostra il quadro complessivo della premialità per Amministrazione<sup>2</sup> coinvolta e indicatore:

**Tabella 1.3: Quadro della premialità per Regione e indicatore (milioni di euro)**

OBIETTIVO	Indicatore	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Min. P. Istruzione	Totale risorse per indicatore
Istruzione	S.01	10,86	6,06	52,16	41,57	11,44	23,74	54,8	28,95	20,42	250
	S.02	10,86	6,06	52,16	41,57	11,44	23,74	54,8	28,95	20,42	250
	S.03	10,86	6,06	52,16	41,57	11,44	23,74	54,8	28,95	20,42	250
Servizi di cura	S.04	8,87	4,95	42,6	33,95	9,34	19,39	44,76	23,64	-	187,5
	S.05	8,87	4,95	42,6	33,95	9,34	19,39	44,76	23,64	-	187,5
	S.06	17,74	9,89	85,2	67,9	18,68	38,78	89,52	47,29	-	375
Rifiuti	S.07	13,3	7,43	63,9	50,92	14,01	29,08	67,14	35,47	-	281,25
	S.08	13,3	7,43	63,9	50,92	14,01	29,08	67,14	35,47	-	281,25
	S.09	8,87	4,95	42,6	33,95	9,34	19,39	44,76	23,64	-	187,5
Acqua	S.10	17,74	9,89	85,2	67,9	18,68	38,78	89,52	47,29	-	375
	S.11	17,74	9,89	85,2	67,9	18,68	38,78	89,52	47,29	-	375
<b>Totale risorse per Regione</b>		<b>139</b>	<b>77,5</b>	<b>667,7</b>	<b>532,1</b>	<b>146,4</b>	<b>303,9</b>	<b>701,2</b>	<b>370,6</b>	<b>61,3</b>	<b>3.000</b>

La tabella 1.4 riporta invece i dati aggiornati relativi agli 11 indicatori del meccanismo. Rispetto al valore baseline i dati mostrano, dei lievi miglioramenti per alcuni indicatori (S.01, S.04, S.06, S.08, S.10 ed

<sup>2</sup> Per ogni indicatore soddisfatto, l'Amministrazione ha diritto all'assegnazione di una quota di tale premio. La verifica finale del raggiungimento degli obiettivi di servizio avverrà nel 2013, sulla base dell'ultima informazione statistica disponibile (generalmente riferita all'anno 2012) e sarà preceduta da una verifica intermedia fissata alla fine del 2009. Questa scadenza attiva una parte del premio finanziario, che tiene conto della percentuale di distanza colmata tra il valore di partenza (*baseline*) e il *target* del 2013.

S.11) e un buon incremento dell'indicatore relativo alla produzione di *compost* di qualità.

**Tabella 1.4: Situazione degli indicatori a ottobre 2010**

Obiettivo	Indicatore	Baseline e anno di riferimento	Ultimo dato aggiornato (pubblicato ottobre 2010)	Target al 2013
ISTRUZIONE	S.01	28,1 (2006)	26,5 (2009)	10
	S.02	40,8 (2006)	40,8 (2006)	20
	S.03	48,9 (2006)	48,9 (2006)	21
SERVIZI DI CURA	S.04	33,1 (2004)	34,6 (2008)	35
	S.05	6 (2004)	6,0 (2008)	12
	S.06	0,8 (2005)	1,1 (2009)	3,5
RIFIUTI	S.07	473,2 (2005)	467,9 (2008)	230
	S.08	5,7 (2005)	6,7 (2008)	40
	S.09	1,3 (2005)	6,4 (2008)	20
RISORSE IDRICHE	S.10	64,4 (2005) (68,7 vecchia indagine)	64,9 (2008)	75
	S.11	43,4 (2005) (33,1 vecchia indagine)	47,3 (2008)	70

Come ormai noto, la Delibera CIPE n°82, per tenere conto degli sforzi necessari per la fase di avvio dei percorsi virtuosi, ha premiato i primi progressi compiuti dalle Regioni in modo più che proporzionale<sup>3</sup> ponendo una scadenza intermedia della verifica premiale a fine 2009. Per gli indicatori relativi al sistema idrico la Sicilia, a seguito della revisione della recente indagine svolta dall'ISTAT nel 2008, ha potuto usufruire di alcuni vantaggi nel senso che per il calcolo della premialità intermedia si sono scelti i valori baseline, modificati, più convenienti per la Regione.

Sulla base dei dati al 2009, a seguito dell'istruttoria condotta dal

<sup>3</sup> Per premiare maggiormente le regioni più virtuose e per sostenere soprattutto la fase iniziale degli investimenti si è scelto di premiare più che proporzionalmente (peso pari a 1,5) ogni punto percentuale di riduzione del divario fino al primo 25% e meno che proporzionalmente (0,5) ogni punto percentuale tra il 25% e il 50%.

MISE/DPS, per la Sicilia è previsto un premio pari a 101.5 milioni di euro, risorse che saranno assegnate con Delibera CIPE, corrispondenti a circa il 15% delle risorse premiali complessive così come si può evincere dalla tabella 1.5.

**Tabella 1.5: Obiettivi di servizio: situazione indicatori a ottobre 2009, risorse e premialità per la Sicilia**

Obiettivo	Indicatore	Riduzione distanza della Sicilia ad ottobre 2009	Risorse previste per la Sicilia (Meuro)	Premialità intermedia al 2009 (Meuro)
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>S.01</b> Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (%)	11%	54,8	<b>8,22</b>
	<b>S.02</b> Studenti con scarse competenze in lettura (%)	/	54,8	<i>Verifica intermedia non prevista</i>
	<b>S.03</b> Studenti con scarse competenze in matematica (%)	/	54,8	<i>Verifica intermedia non prevista</i>
<b>SERVIZI DI CURA</b>	<b>S.04</b> Diffusione dei servizi per l'infanzia (%)	36,8%	44,8	<b>22,38</b>
	<b>S.05</b> Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia (%)	5%	44,8	<b>0</b>
	<b>S.06</b> Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (%)	7,4%	89,5	<b>5,37</b>
<b>RIFIUTI</b>	<b>S.07</b> Rifiuti urbani smaltiti in discarica (Kg)	/	67,1	<b>2,01</b>
	<b>S.08</b> Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	1,2%	67,1	<b>3,36</b>
	<b>S.09</b> Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (%)	35,3%	44,8	<b>17,46</b>
<b>RISORSE IDRICHE</b>	<b>S.10</b> Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano (%)	/	89,5	<b>7,16</b>
	<b>S.11</b> Quota di popolazione equivalente servita da depurazione (%)	/	89,5	<b>39,39</b>
<b>Totali</b>			<b>701,52</b>	<b>105,35</b>

A fine periodo, invece, il meccanismo prevede un riconoscimento di risorse premiali alle eccellenze sul territorio: qualora la Regione non raggiunga il target alla scadenza del 2013, parte del premio sarà attribuita agli Enti erogatori o responsabili dei servizi che abbiano

---

migliorato la propria performance relativamente agli indicatori di servizio, all'interno di un sistema di incentivazione istituito dalla Regione stessa. Le Regioni, congiuntamente con le Amministrazioni centrali interessate, nell'ambito del Gruppo tecnico centrale (GTC), hanno quindi avviato un'ampia riflessione su un sistema o meccanismo formale di premialità sub regionale<sup>4</sup>. La Regione Siciliana - in linea con gli orientamenti nazionali - ha quindi fissato un proprio meccanismo premiale a livello sub regionale (meccanismo regionale o premialità formale) collegato a quello generale degli OdS. In coerenza con le indicazioni del Piano d'Azione, il documento sulla premialità formale, che recepisce le indicazioni del Gruppo Interdipartimentale regionale, è stato oggetto di confronto con il Partenariato socio-economico ed istituzionale. La definizione del meccanismo premiale regionale per gli OdS riguarda soltanto cinque degli 11 indicatori del meccanismo premiale. In particolare, gli ambiti interessati prevedono il coinvolgimento diretto e la responsabilità degli attori istituzionali locali in relazione alle azioni di policy che direttamente incidono sugli OdS. Pertanto l'Amministrazione regionale intende promuovere un processo di *governance* ampio e condiviso sulla base del quale avviare un sano meccanismo competitivo tra Enti/Istituzioni interessati/e e, parallelamente, avviare una riflessione ed analisi sulle molteplici attività e strumenti (anche di carattere addizionale) che sono state implementate e realizzate per favorire il raggiungimento dei target degli OdS.

Gli indicatori considerati dal meccanismo premiale regionale e le relative fonti di riferimento, nello specifico sono<sup>5</sup>:

---

<sup>4</sup> In effetti, la sopracitata delibera CIPE stabilisce che "qualora alla verifica finale del 2013, la Regione non abbia raggiunto il target per alcuni *degli indicatori collegati ai relativi Obiettivi (né rientri nella clausola di flessibilità), ma abbia attivato un sistema formale di premialità nei confronti degli enti erogatori o responsabili del servizio, gli esiti positivi di tali meccanismi premiali regionali saranno sostenuti con l'attribuzione di risorse fino a un massimo del 50% delle risorse premiali destinabili alla Regione per ciascun indicatore coinvolto nel sistema premiale*". La medesima delibera subordina l'attivazione di tali meccanismi a una verifica di conformità di quanto in materia definito dalle Regioni e aggiunge che "La *rispondenza dei meccanismi premiali regionali alle finalità degli obiettivi di servizio sarà oggetto di una verifica da parte del gruppo tecnico centrale di accompagnamento. Per esiti positivi si intendono i casi in cui gli enti erogatori o responsabili del servizio abbiano incrementato la propria performance, relativamente agli indicatori scelti per gli obiettivi di servizio, di un valore almeno pari alla distanza tra il valore attuale nella media regionale considerato come anno base e il valore target, ferma restando la possibilità delle Regioni di stabilire target più elevati. Il meccanismo sarà applicabile solo agli indicatori per i quali sia disponibile, o si renda disponibile, la disaggregazione dell'informazione statistica a livello opportuno di bacino di riferimento. Il premio sarà individuale (assegnato attraverso la Regione al singolo ente erogatore o responsabile) e tendenzialmente proporzionale alla popolazione/bacino di utenza di riferimento servita*".

<sup>5</sup> Gli indicatori e le relative fonti informative sono disponibili al pubblico sul sito web dedicato agli OdS del MISE-DPS: [http://www.dps.tesoro.it/obiettivi\\_servizio/](http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/)

- 
- Indicatore S05: Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia, misurato con la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi) di cui almeno il 70% abbia usufruito dell'asilo nido sul totale della popolazione tra zero e fino al compimento dei 3 anni (Fonte ISTAT, disponibilità del dato a livello sub regionale per Comune);
  - Indicatore S06: Numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (Fonte Ministero della Salute, disponibilità del dato a livello sub regionale per ASP);
  - Indicatore S06 bis<sup>6</sup>: Incidenza della spesa per ADI sulla spesa sanitaria totale (Fonte Ministero della Salute, disponibilità del dato a livello sub regionale per ASP);
  - Indicatore S08: Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti (Fonte ISPRA, disponibilità del dato a livello sub regionale per Comune);
  - Indicatore S10: Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (Fonte ISTAT, disponibilità del dato a livello sub regionale per ATO);
  - Indicatore S11: Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli abitanti equivalenti totali urbani (Fonte ISTAT, disponibilità del dato a livello sub regionale per ATO).

Il complesso delle risorse assegnabili alla Regione Siciliana al 2013 e utilizzabili per la premialità sub regionale, detratte quelle assegnate per la verifica intermedia del 2009 (a esito dell'istruttoria svolta dal GTC in considerazione degli avanzamenti conseguiti all'anno 2008 e dello stato dell'informazione disponibile al 2009 rispetto a quella considerata all'avvio del meccanismo premiale), è riportato nella seguente tabella.

---

<sup>6</sup> L'S06 bis è l'indicatore vincolante per l'S06 nel senso che ai fini del raggiungimento della premialità per S06 occorrerà anche rispettare il vincolo che i livelli di spesa per ADI non devono scendere al di sotto del valore baseline di riferimento.

---

**Tab 1.6: Risorse per il sistema formale di premialità regionale**

<b>Obiettivo</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Premialità intermedia (milioni di euro)</b>	<b>Risorse residue per il 2013 (milioni di euro)</b>
SERVIZI DI CURA	S05	0	44,76
	S06	5,37	84,15
RIFIUTI	S08	3,36	63,78
RISORSE IDRICHE	S10	7,16	82,36
	S11	39,39	50,13

In conclusione, il meccanismo definito dalla Regione è rivolto a promuovere processi di confronto e approfondimento congiunto circa lo stato di avanzamento delle politiche intese a migliorare i servizi in aree di diretto impatto sulla qualità della vita delle popolazioni interessate. La premialità, individuata dal QSN sulla base del sistema degli OdS, infatti, è finalizzata allo sviluppo e rafforzamento della filiera istituzionale a presidio delle aree oggetto di intervento del Piano d’Azione OdS, anche al fine di promuovere iniziative i cui effetti siano direttamente misurati e percepibili dalle popolazioni residenti nelle Regioni interessate in modo rilevante dall’azione della politica regionale unitaria.

Pertanto, in coerenza con gli orientamenti del Piano d’Azione OdS regionale, l’Amministrazione avvierà, attraverso il sistema formale premiale regionale, un processo di condivisione con tutti i soggetti/enti, destinatari potenziali delle risorse premiali cui altresì sarà affidato il compito di garantire ampie informazioni e dati inerenti i target di riferimento, anche al fine di garantire un’efficace azione di monitoraggio e verifica degli interventi realizzati.

## **1.4 Azioni di comunicazione e sensibilizzazione**

All’interno del Piano d’Azione della Regione Siciliana le attività di comunicazione e sensibilizzazione assumono un ruolo di grande rilievo in funzione del conseguimento dei target attraverso il coinvolgimento diretto nel meccanismo premiale degli enti coinvolti, dei cittadini e, più in generale, degli *stakeholder* di riferimento.

Nel corso del 2009, ma soprattutto nel 2010, la Sicilia ha messo in atto varie forme di informazione e comunicazione relativamente all’obiettivo



---

“Servizi di cura” in forma prevalente di seminari regionali sia per gli asili che per l’ADI. In particolare, nell’ambito degli indicatori S.04 ed S.05 i seminari sono stati indirizzati sia a favore dei funzionari regionali responsabili, coprendo così la necessità di aggiornare il patrimonio culturale soprattutto in ambito normativo, sia a favore dei rappresentanti degli enti locali e del terzo settore, ossia coloro i quali sono direttamente coinvolti nelle azioni progettuali. Nell’ambito, invece, dell’indicatore S.06 sono stati organizzati due seminari regionali sul tema dell’integrazione dei flussi informativi, ossia un tema critico per l’indicatore, rivolto uno specificamente ai referenti aziendali delle nove ASP della Regione Siciliana, l’altro, esteso anche ai responsabili della componente sociale, sull’integrazione dei sistemi informativi dei due attuali sistemi regionali, sociale e sanitario. Occorre evidenziare che in entrambi i casi, sia per gli asili che per l’ADI, si è trattato di iniziative caratterizzate da notevole successo in termini di partecipazione e di interesse suscitato a favore degli argomenti trattati, che conducono ad affermare il ruolo e l’importanza di tali iniziative.

Parallelamente a queste iniziative relative a singoli temi, la Sicilia ha in atto la realizzazione di una campagna informativa rivolta a tutti gli obiettivi di servizio. Tale campagna, ad oggi, ha concluso la fase di pianificazione, mentre l’avvio delle attività avverrà solo nel corso del 2011. Tale ritardo, indubbiamente, presenta degli effetti negativi ai fini del raggiungimento dei target per il cui raggiungimento appare necessaria una coazione sinergica di tutte le parti coinvolte, siano esse le Amministrazioni pubbliche o i cittadini e le imprese. Le cause di questo ritardo sono da imputare essenzialmente a due fattori: i) da un lato il ritardo generale nell’attuazione dei vari programmi regionali le cui incertezze non hanno agevolato la definizione di adeguati messaggi della comunicazione e la conseguente selezione dei destinatari; ii) dall’altro lato occorre evidenziare che, essendo la premialità sub regionale una componente molto importante della comunicazione, nonostante il documento regionale che istituisce regole e premi sia già stato definito e approvato dalla Giunta Regionale, si attende ancora il parere definitivo del Gruppo Tecnico Centrale senza il quale non è possibile trasferire al territorio le informazioni necessarie.

Le fasi principali della comunicazione prevedono una prima fase di pianificazione, una fase di avvio delle attività di comunicazione e un’ultima fase, quella conclusiva, volta a dare conto dello stato di attuazione e dei risultati conseguiti. Ognuna di queste fasi, sebbene caratterizzata da finalità e strumenti diversi, si muove comunque lungo uno stesso filo conduttore, una linea comune che è rappresentata dall’impegno a creare e stimolare, proprio grazie all’insieme delle attività comunicative, una partecipazione attiva e propositiva di tutti i potenziali beneficiari e destinatari del Piano d’Azione. In altri termini, la strategia di fondo si può sintetizzare nella ricerca di una partecipazione attiva degli operatori pubblici e privati e dei cittadini ai fini dell’attuazione degli interventi previsti per ciascun obiettivo di servizio. Si vuole cioè

---

assicurare la massima visibilità e trasparenza sulle opportunità e sulle regole/meccanismi del Piano e della premialità e favorirne la condivisione e conoscenza di obiettivi e contenuti operativi creando un circolo virtuoso delle comunicazioni volto a fornire informazioni coerenti e integrate sugli interventi posti in essere.

Si prevede la realizzazione di seminari regionali di diffusione del Sistema formale premiale e di incontri territoriali tematici sul territorio. Infatti, l'innalzamento della qualità dei servizi pubblici rappresenta un elemento strategico per il superamento della condizione di disagio sociale e di non competitività che contribuisce a contraddistinguere il Mezzogiorno come area arretrata. Il raggiungimento degli OdS e dei relativi target a livello regionale complessivo è fondamentalmente legato allo sviluppo delle capacità degli attori regionali e locali di effettuare realizzazioni adeguate nei vari settori di intervento e di ottenere risultati conseguenti.

La Regione Siciliana, consapevole dell'importanza di condividere con il partenariato istituzionale e socio-economico le scelte strategiche adottate per le politiche di sviluppo e di diffondere la conoscenza delle regole di funzionamento dei sistemi premiali, ha definito un ciclo di incontri di informazione e approfondimento che prevede due seminari regionali e quattro incontri territoriali tematici finalizzati (i) ad accompagnare gli attori locali interessati dal sistema premiale nei processi di *governance* degli OdS orientati al conseguimento dei target al 2013, (ii) a rafforzare la concertazione infra e interistituzionale, (iii) a sensibilizzare le comunità locali.

Attraverso questi seminari si intende conseguire il duplice obiettivo di diffondere i contenuti e le modalità di attuazione del meccanismo premiale e comunicare il funzionamento del sistema premiale sub regionale per ciascun OdS, cogliendo e analizzando le eventuali potenzialità e/o criticità che il territorio vorrà esprimere. Ad essi saranno invitati a prendere parte Comuni, ATO, ASP, distretti socio-sanitari, il Partenariato socio-economico e altri enti interessati dagli OdS.

Relativamente agli incontri territoriali tematici, dedicati ai quattro settori di riferimento - Servizi di cura per l'infanzia; Servizi di cura per gli anziani; Gestione dei rifiuti urbani; Servizio idrico integrato - essi sono proposti come momenti di approfondimento, animazione e scambio sulle modalità di funzionamento e realizzazione del sistema premiale sub regionale, nonché sulle scelte strategiche e operative che dovranno essere messe in atto per rispondere alle regole del processo premiale.

I due seminari regionali e gli incontri territoriali tematici saranno promossi dalla Regione Siciliana con il supporto delle Assistenze tecniche centrali e del Progetto "I Sistemi di Premialità e la *Governance* nei Servizi Pubblici", finanziato dal Dipartimento Affari Regionali e realizzato dal Formez PA su incarico del Dipartimento della Funzione Pubblica. A supporto della campagna di sensibilizzazione saranno prodotti inoltre ulteriori materiali di comunicazione come brochure e poster informativi.

---

## 1.5 Risultati ed analisi dei progressi raggiunti nei settori OdS e indicazioni per l'annualità successiva alla luce delle criticità emerse

Le principali novità rispetto all'anno trascorso nell'ambito delle attività finalizzate al raggiungimento dei target previsti dal meccanismo premiale, riguardano in primo luogo la definizione dell'Aggiornamento del Piano d'Azione che è stato approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 307 del 4 agosto, e l'adeguamento delle schede d'azione previste dal monitoraggio interno con l'intento di giungere ad una scheda più semplice, senza però intaccare la qualità e completezza delle informazioni raccolte, ma anche più capace di rappresentare ad un tempo i differenti obiettivi del meccanismo.

Di seguito si evidenziano le principali realizzazioni per ogni settore, fermo restando il problema del notevole ritardo soprattutto a causa della mancata assegnazione dei fondi FAS che non hanno permesso di avviare la programmazione che proprio su tali risorse si basa.

Per quanto riguarda l'obiettivo **Istruzione**, gli interventi avviati rientrano nell'ambito della sfera di azione del Programma Operativo regionale FSE e dei PON a titolarità del MIUR. In particolare, la programmazione attuativa regionale è stata avviata già nel corso dell'annualità 2009 con la pubblicazione di Avvisi pubblici specificatamente finalizzati al raggiungimento dei target fissati dal Piano d'Azione. In particolare, nell'ambito dell'Asse IV Capitale umano sono state avviate numerose azioni inerenti:

- il sostegno al successo scolastico degli studenti stranieri valorizzando l'interculturalità nelle scuole (con una allocazione di risorse pari a 20 Meuro e l'approvazione di progetti pari a circa 6.400.000 euro);
- la promozione di azioni educative per la legalità e cittadinanza Attiva ed il rafforzamento delle competenze della popolazione scolastica (con un impegno di risorse di oltre 32 Meuro);
- il rafforzamento di interventi integrati per il successo scolastico e per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, con risorse impegnate di 20.381.000 euro per i percorsi triennali e 3.230.000 euro per Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti;
- la realizzazione di piani integrati pluriennali atti a garantire il successo formativo e scolastico degli studenti che si trovano in situazione di disabilità e/o a rischio di marginalità sociale (promosso in seguito alla sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con il MIUR), con un'allocazione di 40 Meuro e l'avvio di progetti per la prima annualità di 20 milioni di euro.

---

Tali Avvisi, a cui si aggiunge un'ulteriore procedura di selezione di progetti rivolta ad istituzioni scolastiche situate in aree a rischio e le procedure avviate per la promozione di percorsi di formazione professionale a valere sull'Asse II Occupabilità, hanno tuttavia concluso l'intero iter procedurale nel 2010 e pertanto l'avvio delle progettualità selezionate ha avuto luogo nel corso dell'anno scolastico 2010-11 con conseguente dilazione nell'esplicazione dei relativi effetti.

Relativamente all'obiettivo **Asili nido** il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali, pur avendo approvato il piano di interventi relativo alla realizzazione di asili nido e micro nido comunali e aziendali con DD 770 del 16.04.2010 - in base al quale sono state individuate le prime 66 iniziative ammesse a finanziamento per circa 36 milioni di euro - ha sospeso le procedure di finanziamento in attesa che venga sbloccato, a livello nazionale, il trasferimento dei fondi FAS per il cui utilizzo si è previsto lo strumento dell'APQ le cui schede e bozza di Accordo sono reperibili presso l'Assessorato Regionale all'Economia per il successivo inoltramento al MiSE.

Inoltre, considerato che la normativa regionale vigente in materia di servizi per l'infanzia non risulta più adeguata alle attuali esigenze e aspettative del territorio, il suddetto Dipartimento è pervenuto alla definizione del disegno di legge n. 600 del 5 agosto 2010 "Sistema educativo integrato per la prima infanzia" avvalendosi anche del supporto tecnico dell'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività di assistenza tecnica centrale prevista a supporto degli OdS. Il ddl, in atto all'ARS per l'iter di approvazione, punta soprattutto all'integrazione delle strutture pubbliche con quelle private, introducendo norme specifiche in materia di accreditamento e convenzione. Il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali, inoltre, si è avvalso del supporto dell'Istituto degli Innocenti per l'organizzazione delle attività di informazione e comunicazione inerenti l'obiettivo di competenza (seminari di Roma, Firenze, Palermo).

Indubbiamente, la mancata assegnazione delle risorse FAS su cui l'intera programmazione dell'obiettivo si è correttamente basata, sta comportando notevoli difficoltà nella realizzazione delle azioni previste dal Piano d'Azione siciliano, introducendo un elemento di incertezza che mal si concilia con target ambiziosi ma necessari. Inoltre, vista la scarsa presenza in Sicilia di aziende per le quali potrebbe essere sostenibile la presenza del servizio asilo nido, appare difficile che su tale versante si possano ottenere dei risultati soprattutto sostenibili oltre i contributi regionali, per cui indubbiamente l'unica strada percorribile è quella dell'inclusione nella rete pubblica anche di asili privati sulla base della normativa per la cui applicazione si auspicano però tempi molto stretti alla luce delle imminenti scadenze di verifica del 2013 su base 2012.

Nell'ambito dell'indicatore relativo all'**ADI (Assistenza Domiciliare Integrata)** le "Linee guida regionali per l'accesso e il governo del sistema integrato delle cure domiciliari", predisposte dall'apposito Tavolo

---

tecnico nell'ottica della definizione di un nuovo modello integrato di *governance* delle competenze e degli interventi relativi alle cure domiciliari, sono state approvate con delibera di Giunta n. 321 del 4 settembre 2010. L'attività di elaborazione del suddetto documento si è avvalsa anche dell'assistenza tecnica fornita dal Formez, sia a livello centrale, che attraverso un supporto specialistico a livello locale.

E' in corso la definizione del programma di informazione e comunicazione relativa alle linee guida, con il supporto dell'assistenza tecnica centrale e del Progetto "I sistemi di premialità e la *governance* nei servizi pubblici" del PON GAS in base al quale si prevede di realizzare un seminario regionale di presentazione e tre laboratori territoriali di approfondimento su alcuni aspetti cruciali, rivolti, in prima istanza, agli enti erogatori dei servizi, al partenariato istituzionale e socio-economico e agli *stakeholders*.

Per quanto riguarda l'obiettivo relativo ai **Rifiuti** la crescita volta alla riduzione della distanza dai target fissati non è uniforme per i tre indicatori e, in alcuni casi, inferiore alle attese. Il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, pur in presenza di un contesto di forte incertezza, ha dato avvio ad alcune azioni previste nel Piano. In particolare, sono stati già finanziati e quasi tutti realizzati i 17 progetti di compostaggio domestico, utilizzando in parte i fondi della precedente programmazione e, in parte, i fondi regionali provenienti dalla gestione commissariale. L'azione "porta a porta", intesa come metodologia principe della raccolta differenziata, è stata adottata da parecchie Autorità d'Ambito con applicazioni differenziate in base alle caratteristiche territoriali. In particolare, è in fase di realizzazione il progetto pilota per la R.D. "Palermo Differenzia" che, in questa prima fase, investe una parte della città con una popolazione residente di circa 120.000 abitanti. Da alcuni dati forniti dall'AMIA risulta un forte incremento della R.D. nelle zone già servite dal servizio. Con i DD.DD.GG. nn. 105 e 106 del 29.04.2010 – che modificano i decreti dell'ARRA nn. 486 e 487 del 24.12.2009 – sono state emanate le circolari attuative delle linee di intervento 2.4.1.1 e 2.4.2.1 del PO FESR 2007/2013 che, oltre ad individuare le tipologie progettuali ammissibili, prevedono che nella loro realizzazione si dovrà tenere conto delle tipologie di interventi inserite nel Piano d'Azione degli obiettivi di servizio. Anche in questo caso il ritardo nell'attivazione delle risorse FESR 2007-2013 e la mancata assegnazione dei fondi FAS sono stati determinanti nei ritardi del settore.

Per quanto riguarda il **Servizio Idrico Integrato** in atto il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti è impegnato nella soluzione di un contenzioso con la Comunità europea (Procedura d'infrazione 2034/2004 e 2034/2009) per scongiurare il pagamento delle sanzioni previste a seguito della violazione degli artt. 3, 4, 5 e 10 della Direttiva 91/271/CEE del Consiglio del 21 maggio 1991. La Regione, infatti, è stata ritenuta responsabile della violazione degli obblighi previsti nella Direttiva

---

concernenti il trattamento delle acque reflue urbane al fine di prevenire conseguenze negative sull'ambiente. In tale direzione il Dipartimento competente ha invitato tutti gli ATO Idrici e i Gestori, ove presenti, a verificare l'attualità della procedura riferita ai singoli agglomerati e a segnalare gli interventi, con i relativi costi, necessari per il superamento dell'infrazione contestata. Ciò ha impresso una forte accelerazione all'individuazione del programma degli interventi necessari.

L'acquisizione della conoscenza riguardo alla consistenza e al funzionamento delle infrastrutture del SII si rivela utile per l'aggiornamento del Piano d'Ambito e per la rimodulazione dei POT (compresi gli interventi non ancora avviati dei Piani stralcio) che sono stati assoggettati alle finalità e alle regole del Piano d'Azione. Inoltre, è stata rafforzata l'azione di guida e coordinamento degli attori del SII e, in particolare, degli ATO e dei gestori, anche attraverso l'elaborazione concertata di linee guida per la semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione degli investimenti. In tale contesto il Progetto Conoscenza risulta già realizzato presso gli ATO di Enna, Caltanissetta e Trapani e in corso di realizzazione presso tutti gli altri ATO regionali. Inoltre, a seguito della verifica che gli ATO Idrici e i Gestori hanno operato sui singoli agglomerati soggetti alla procedura d'infrazione questi hanno aggiornato i POT ai fini dell'inserimento degli interventi nel settore fognario-depurativo. Infine, è previsto che il Dipartimento sottoporrà al MiSE e al MATTM un protocollo di intenti con gli interventi da realizzare entro il 2013 la cui realizzazione, oltre ad eliminare le cause oggetto della procedura di infrazione, concorrerà ad incrementare il numero degli abitanti equivalenti serviti.

Appare necessario, comunque, approfondire le cause dei ritardi dell'attuazione esaminando l'insieme delle **criticità emerse** e rappresentate nella tabella successiva (tab. 1.7), evidenziando in primo luogo che la criticità sottostante a tutti gli obiettivi è quella relativa ai ritardi dell'attuazione delle politiche regionali e nazionali i cui effetti si riflettono nel ritardo degli indicatori mostrati alla premialità intermedia.

Successivamente, abbiamo suddiviso le criticità secondo il livello territoriale su cui esse insistono, ossia "*generale*" laddove la criticità è un problema trasversale a tutte le regioni coinvolte nel meccanismo, dipendendo cioè da fattori che devono trovare una loro soluzione direttamente attraverso le Amministrazioni centrali, e "*regionale*" laddove la criticità è invece specifica per la Sicilia. Su tali basi possiamo osservare che il problema di maggiore rilievo consiste nella mancata assegnazione delle risorse FAS che non permettono di attuare la programmazione che su tali risorse prevalentemente si basa. Tale criticità impatta soprattutto sugli indicatori S.04, S.05, S.07, S.08 ed S.09. Altra criticità generale è relativa alla riduzione dei fondi ordinari che riguarda soprattutto gli indicatori dell'obiettivo istruzione (indicatori S.01, S.02, S.03). Il problema della rilevazione dei dati, in termini di

---

possibile impatto sul valore degli indicatori, riguarda i due indicatori degli asili (S.04, S.05), l'indicatore dell'ADI (S.06) e i due indicatori delle risorse idriche (S.10 ed S.11). In particolare, la mancata rilevazione da parte dell'ISTAT delle sezioni primavera produce una sottostima del valore regionale siciliano pari a circa il 3% in termini assoluti. Nonostante sia chiaro che la rilevazione dell'ISTAT abbia come unità di rilevazione ogni singolo bambino che transiti in qualche modo nel bilancio comunale, resta il fatto che la scelta della Sicilia di coprire una quota di bambini attraverso le sezioni primavera e con fondi regionali e ministeriali penalizzi la performance regionale come rilevata dall'ISTAT. Infine, per gli indicatori relativi alle risorse idriche, emerge la possibilità di dati contrastanti in merito alla definizione degli abitanti equivalenti.

I contributi dell'Assistenza tecnica centrale (AT) presentano delle luci e delle ombre: nell'ambito dell'obiettivo "servizi di cura", tanto per gli asili quanto per l'ADI, l'AT ha svolto un ruolo molto positivo e concreto<sup>7</sup>, attraverso contributi competenti e soprattutto tempestivi rispetto alle aspettative regionali; nell'ambito invece dell'obiettivo "rifiuti" il contributo dell'AT è stato marginale mentre per le risorse idriche del tutto irrilevante. Quindi, il problema generale del ruolo dell'AT nell'ambito degli obiettivi di servizio in Sicilia si presenta critico per ben 5 indicatori, che tra l'altro sono quelli che mostrano le maggiori difficoltà.

Oltre ai citati problemi di carattere generale, numerose sono le criticità di carattere regionale. Tra essi possiamo osservare il mancato coordinamento tra enti territoriali che impattano soprattutto negli obiettivi dell'Istruzione e dell'ADI, vari problemi rilevanti di natura burocratica intesi come ritardi nell'attuazione delle più recenti riforme di settore (rifiuti e risorse idriche) e attese per la definizione di nuove normative (asili) e la mancata risposta da parte del territorio rispetto ad alcune iniziative volte a incidere sugli indicatori (asili). Di carattere regionale è anche il problema relativo alle difficoltà riscontrate nell'attuare alcune rilevazioni di dati in modo completo e tempestivo.

Occorre infine evidenziare che le criticità di carattere generale hanno comunque un impatto negativo superiore sulle possibilità della Sicilia di raggiungere i target, mentre le criticità regionali appaiono incidere in misura minore su di essi. Inoltre, la soluzione delle prime avrebbe un impatto positivo a cascata sulle seconde.

---

<sup>7</sup> Occorre evidenziare che l'AT per gli asili, a cura dell'Istituto degli Innocenti, si è svolta in modo fortemente centralizzato mentre per l'ADI, a cura del Fornez, si è svolta on site con una risorsa dedicata sul territorio presso l'Assessorato regionale, cioè due modalità opposte che hanno condotto al medesimo risultato positivo.

**Tab. 1.7 – Le principali criticità emerse nell’attuazione del Piano d’Azione**

Obiettivo di servizio	Principali criticità per l’attuazione del Piano d’Azione	Tipologia di criticità	Livello territoriale	Impatto negativo sull’azione
<b>ISTRUZIONE</b>	1 La programmazione delle azioni da parte della Regione, per colmare i divari che si registrano in relazione ai tre indicatori dell’Obiettivo di servizio Istruzione, si basa essenzialmente sulle risorse della politica regionale unitaria (FESR, FSE e FAS), che rappresenta la principale fonte di finanziamento del Piano d’Azione, a fronte della riduzione dei fondi ordinari con l’applicazione della riforma normativa introdotta nel biennio 2009-2010 (legge 133/08 e legge 169/08).	Riduzione fondi ordinari	Generale	Medio
	2 Le attività a favore dell’obiettivo Istruzione tuttavia sono state avviate con ritardo e quindi le procedure inerenti alle risorse addizionali rappresentate dai fondi strutturali, in particolare del FSE, hanno subito un ritardo nell’implementazione.	Ritardo nell’attuazione dei programmi	Regionale	Alto
	3 Il raggiungimento dei target richiede sia il pieno raccordo tra l’intervento regionale e del Ministero dell’Istruzione - avviato formalmente soltanto nel corso del 2009 – per indirizzare in modo specifico le attività in favore del successo scolastico (riduzione dispersione e miglioramento delle competenze degli studenti) e le azioni per rafforzare il sistema scolastico regionale (formazione docenti e personale amministrativo, edilizia scolastica, ecc.) sia la realizzazione sinergica di interventi multisettoriali (trasporti, ambiente, ecc.) per il miglioramento dei contesti, soprattutto in ambito urbano e in aree marginali, che coinvolgono Enti Locali ed operatori istituzionali, spesso avviate invece in modo non coordinato.	Carenza di coordinamento tra Enti territoriali	Regionale	Medio
<b>ASILI</b>	1 La criticità principale è rappresentata dalla limitazione all’utilizzo delle risorse FAS, individuate in circa 41 Milioni di Euro dalla Intesa del 2007, quale cofinanziamento regionale al programma nazionale e, quindi, ad integrazione dei fondi nazionali, per gli investimenti in conto capitale in favore degli enti pubblici	Risorse FAS non assegnate	Generale	Alto



	2	Per quanto concerne l'indicatore S.04, il bando afferente le iniziative comunali ha determinato risultanze eccellenti con una risposta da parte dei soggetti beneficiari che è andata ben oltre le aspettative che hanno accompagnato tale bando. Lo stesso non si può affermare per le iniziative "aziendali" che confermano lo scarso riscontro o, addirittura, il disinteresse mostrato dalle aziende o enti pubblici e privati dell'Isola, soprattutto per quelle localizzate nei poli economici più attivi della regione (il petrolchimico del siracusano, le aziende agroalimentari del ragusano, il polo commerciale di Misterbianco nel catanese, solo per fare alcuni esempi). Per quest'ultimo bando, si sono attivate solo pochissime aziende, e comunque non di rilevante peso, visibilità e rappresentatività in ambito regionale e, in alcuni casi, locale.	Scarso interesse da parte degli <i>stakeholder</i> aziendali di riferimento	Regionale	Basso
	3	Come già detto, il dato di partenza siciliano dell'indicatore S05, posto attorno al 6%, e il target di raggiungimento previsto del 12%, comportano sostanzialmente il raddoppiamento dell'utenza, il che vuol dire che occorrerebbe andare ben oltre il semplice assorbimento delle liste d'attesa presso i Comuni o compiere uno sforzo edilizio insostenibile, laddove invece sarà strategica e a forte impatto la creazione di un nuovo sistema integrato di servizi con il coinvolgimento del settore privato e il pagamento diretto di rette.	Sostenibilità degli interventi	Generale	Alto
	4	Un ultimo elemento di criticità, è costituito dal mancato conteggio all'interno dell'indagine ISTAT delle cosiddette "sezioni primavera", ovvero le sezioni per bambini 24-36 mesi aggregate alle scuole per l'infanzia.	Carenze nella rilevazione dei dati	Generale	Alto
ADI	1	La criticità più rilevante emersa nel periodo di attività considerato ha riguardato la definizione del sistema di <i>governance</i> del sistema integrato delle cure domiciliari. Si sono manifestate, infatti, difficoltà rilevanti nella individuazione degli attori della <i>governance</i> del sistema, nonché nella delimitazione degli ambiti di competenza e di responsabilità attribuiti alle specifiche funzioni di governo di ciascuno.	Carenza di coordinamento tra Enti territoriali	Regionale	Alto
	2	Una ulteriore criticità rilevata nel percorso di perseguimento degli OdS riguarda la disomogeneità dei criteri di rilevazione dei dati degli assistiti dai servizi di ADI sul territorio regionale. Tale disomogeneità è dovuta sia alla frammentazione del sistema dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari esistente sul territorio che pone delle difficoltà nella rilevazione dei dati, sia dal fatto che i due Assessorati regionali di	Carenze nella rilevazione dei dati	Generale	Medio

	riferimento utilizzano sistemi informativi differenti che adottano criteri e strumenti di rilevazione differenziati.			
<b>RIFIUTI</b>	1. Forti criticità legate al passaggio di competenze dall'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, chiusa il 31.12.2009, al Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti. La riorganizzazione dell'Ufficio e la nomina dei nuovi Dirigenti, ha comportato un certo rallentamento delle procedure che si trovavano in una fase di avvio.	Problematiche legate alla riorganizzazione dell'amministrazione regionale	Regionale	Medio
	2. Il ritardo nel passaggio, previsto dalla Legge n. 9, dalle 27 Autorità d'Ambito alle 10 Società consortili denominate S.R.R. (Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti) continua a far perdurare il regime di incertezza nelle Autorità d'Ambito che ha come conseguenza un rallentamento della pianificazione, anche per l'indisponibilità delle risorse finanziarie .	Ritardi legati all'attuazione della riforma della normativa regionale	Regionale	Alto
	3. Continua a persistere il mancato pagamento della TIA e della TARSU da parte di molti cittadini, come evidenziato nel vecchio RAOS, determinando una situazione di forte criticità finanziaria per la gestione integrata dei rifiuti, in quasi tutte le Autorità di Ambito.	Riduzione fondi ordinari	Regionale	Medio

	<p>4. Tutti gli indicatori continuano a risentire del ritardo o della mancata attivazione delle risorse finanziarie a valere sui fondi FESR e FAS, per la cui disponibilità ancora oggi sussistono dei profili di forte criticità. In particolare tali criticità riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la disponibilità effettiva di circa 94 Meuro del FESR della linea di intervento 2.4.1.1 "Azioni di sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici in accordo alle previsioni della pianificazione regionale", decurtata di 24 Meuro, per il completamento degli interventi non completati con la vecchia programmazione, risulta insufficiente per la realizzazione dell'impiantistica, dei mezzi e delle attrezzature prevista e programmata nel Piano di gestione dei rifiuti, rischiando di compromettere sensibilmente l'attuazione del Piano di Azione.</li> <li>- la mancata disponibilità dei fondi FAS, circa 180 Meuro, previsti nel Piano d'Azione ma non inseriti nel Programma regionale, oltre a non compensare il deficit finanziario per la realizzazione degli impianti, non ha permesso inoltre l'avvio delle azioni per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti promosse da associazioni di volontariato, le azioni per la prevenzione e riduzione dei rifiuti da parte degli operatori commerciali e le azioni per la prevenzione e riduzione dei rifiuti nell'industria, artigianato e attività di servizio, in quanto ad oggi non risulta disponibile nessuna risorsa finanziaria in grado di attivarli.</li> <li>- il mancato avvio delle azioni sopra descritte dipende inoltre dall'impossibilità, da parte del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, di procedere all'attivazione del regime di aiuti verso i soggetti titolati a realizzare tale azione, in quanto la Legge 6 Agosto 2009 n. 9 "Norme in materia di aiuti alle imprese", non prevede la possibilità di "aiuti alle imprese operanti nel settore del riciclaggio dei rifiuti".</li> </ul>	Risorse FAS non assegnate	Generale	Alto
	<p>5. Ruolo marginale dell'assistenza tecnica centrale il cui contributo si è limitato ad uno studio sulla raccolta differenziata, mentre numerose sono le necessità evidenziate</p>	Ruolo marginale dell'assistenza tecnica centrale	Regionale	Medio

<b>RISORSE IDRICHE</b>	1. Ad oggi si osserva un notevole ritardo nella consegna delle reti da parte dei comuni ai gestori, con conseguente rallentamento delle attività e della spesa per infrastrutture. Inoltre tre ATO non hanno ancora individuato l'ente gestore	Seri problemi gestionali a causa di ritardi nel passaggio delle consegne	Regionale	Alto
	2. Verifica ed eventuale ridefinizione degli agglomerati ai sensi dell'art.2 della Direttiva 91/271/CEE. L'individuazione degli agglomerati non è stata corredata da una verifica territoriale sulla distribuzione degli insediamenti abitativi. Ad oggi non è stata effettuata una perimetrazione degli agglomerati necessaria a garantire una corretta attribuzione del carico generato.	Incompleta individuazione degli agglomerati	Regionale	Medio
	3. Determinazione del carico generato. A seguito della criticità rilevata al punto precedente, l'attuale stima del carico generato degli agglomerati individuati necessita di una verifica territoriale finalizzata a definire la reale appartenenza, o meno, di un insediamento abitativo al singolo agglomerato considerato. Inoltre, in questa fase, la definizione del carico generato è stata effettuata facendo ricorso ai dati relativi alle C.O.P. degli impianti o alle informazioni fornite dagli enti competenti intervistati. Tali informazioni spesso sono in contraddizione con la stima del carico generato pubblicata da ISTAT nel 2007 (su dati del 2005). Il che non è automaticamente rappresentativo di un errore, in quanto è stato più volte verificato, che i dati prodotti da ISTAT sono risultati spesso sovradimensionati rispetto alle singole realtà territoriali.	Carenze nella rilevazione dei dati	Generale	Medio
	4. Livello di trattamento degli impianti. La verifica delle informazioni attualmente disponibili ha condotto ad un aggiornamento dei dati che non è stato, tuttavia, ancora completato.	Carenze nella rilevazione dei dati	Regionale	Medio
	5. Dati sull'efficacia del trattamento depurativo. I dati sulla conformità del trattamento sono spesso parziali in quanto corrispondono ad un numero ridotto di campionamenti durante l'anno.	Carenze nella rilevazione dei dati	Regionale	Medio
	6. Interventi previsti e relativo cronoprogramma. Gli interventi inseriti nei POT sono suscettibili di variazioni a seguito degli esiti del processo conoscitivo avviato dagli ATO con la redazione del progetto Conoscenza, così come previsto dal Piano di Azione per gli OdS del QSN 2007-2013.	Ritardo nell'attuazione dei programmi	Regionale	Medio
	7. Totale assenza dell'assistenza tecnica centrale	Assenza dell'assistenza tecnica centrale	Regionale	Medio

## **2 ISTRUZIONE**

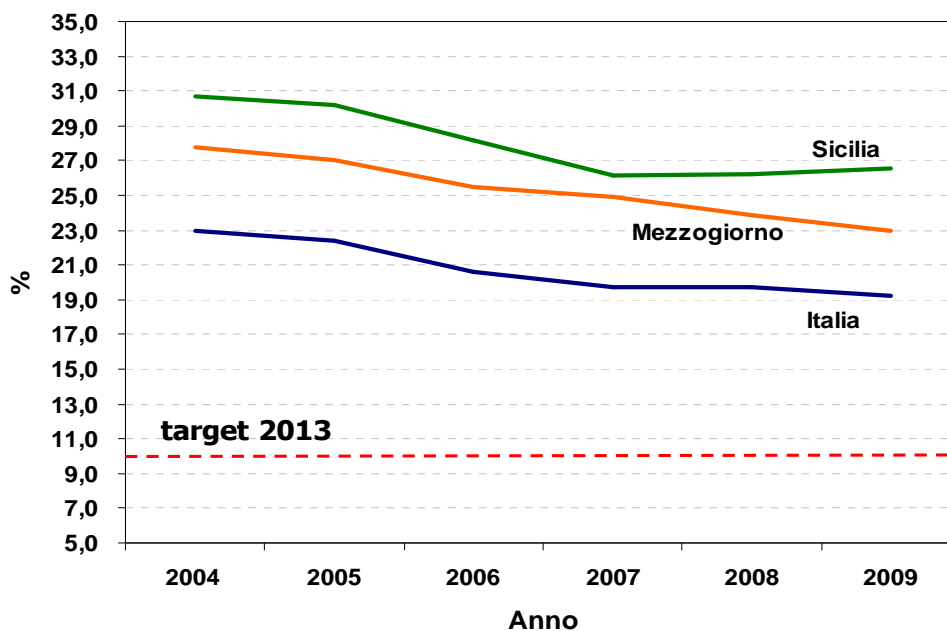
### **2.1 Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto**

I tre indicatori dell'Obiettivo di servizio Istruzione misurano la riduzione della dispersione scolastica e il miglioramento delle competenze della popolazione scolastica nel campo della lettura e della matematica. La valutazione di merito per l'annualità 2009-2010 può riguardare soltanto l'indicatore sulla dispersione scolastica (misurato annualmente attraverso l'indagine ISTAT sulle forze di lavoro); gli altri due indicatori, fermi al dato rilevato nel 2006, saranno oggetto di un'apposita indagine.

In relazione all'indicatore S.01 (fig. 2.1), "giovani che abbandonano prematuramente gli studi in termini di percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni", la Regione con il Ministero dell'Istruzione (MIUR) ha realizzato, a valere sulla programmazione 2000-2006 dei Fondi strutturali, interventi rivolti a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica in favore delle scuole siciliane superiori e a rafforzare la formazione di base degli adulti (formazione permanente ed EDA), nonché al miglioramento infrastrutturale delle scuole dell'Isola.

L'analisi dei dati evidenzia un andamento positivo dell'indicatore, passato dal valore di 30,7% del 2004 al 26,5% del 2009, in linea con quanto è avvenuto nell'intero Mezzogiorno. Tuttavia occorre sottolineare che il dato ha subito una leggera flessione (nel 2008 si attestava al 26,2%), che può in parte ascrivere al ritardato avvio delle attività di supporto ai programmi per il successo scolastico e ad una discrasia tra la programmazione regionale e nazionale realizzata dal MIUR.

**Figura 2.1: Indicatore S.01**

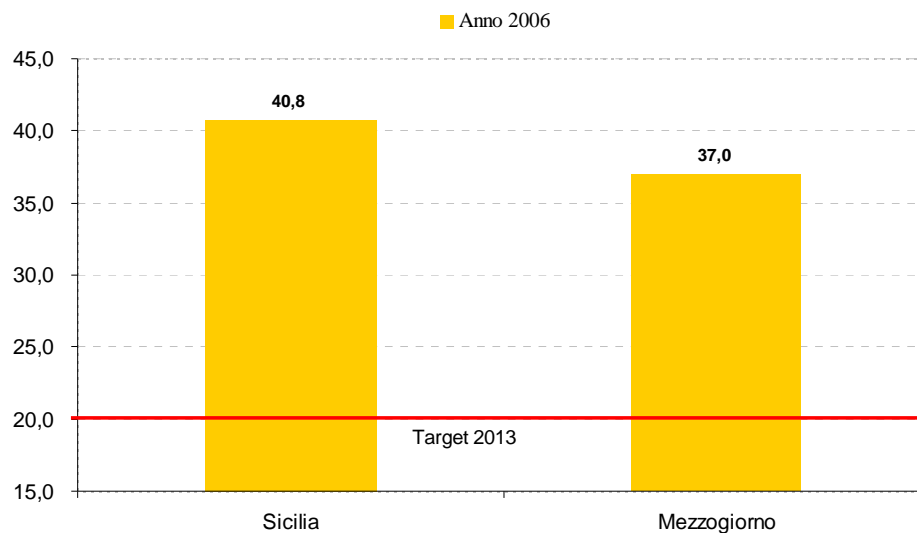


Fonte ISTAT

Gli indicatori S.02 e S.03 (figg. 2.2 e 2.3), come sopra riportato, non sono oggetto di valutazioni, in quanto si è in attesa della realizzazione dell'indagine *ad hoc*. Rispetto al quadro nazionale la Regione Siciliana mostra un notevole divario, anche in riferimento al resto del Mezzogiorno (la programmazione 2000-2006 non prevedeva comunque obiettivi specifici direttamente rivolti al miglioramento delle competenze della popolazione scolastica).

**Figura 2.2: Indicatore S.02**

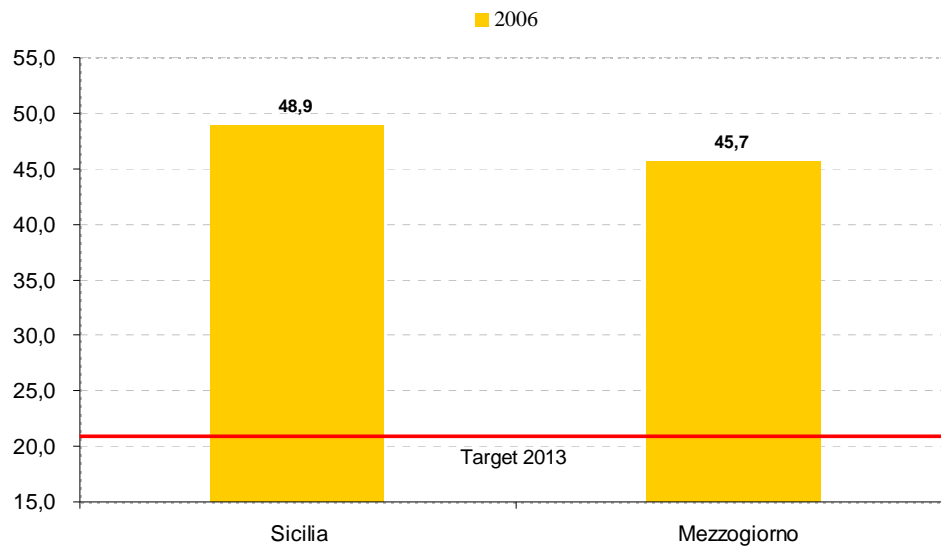
Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura



Fonte Invalsi

**Figura 2.3: Indicatore S.03**

Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica



Fonte Invalsi



## 2.2 Le azioni realizzate ed avviate

Il raggiungimento dei target fissati per quanto riguarda l'obiettivo Istruzione è condiviso con il MIUR, che ha implementato numerose azioni a favore dei tre indicatori a valere sulla programmazione nazionale 2007-2013 del FSE e FESR (PON "Ambienti per l'Apprendimento" e PON "Competenze per lo Sviluppo").

L'Amministrazione regionale, nell'ambito della programmazione 2007-2013 del FSE di sua competenza, ha avviato - nel corso dell'annualità 2009 - interventi anche di carattere integrato previsti nel Piano d'Azione per migliorare le competenze della popolazione scolastica e per ridurre il tasso di dispersione scolastica e formativa.

Le azioni programmate dalla Regione nel 2009 rientrano, pertanto, principalmente nella sfera di azione del POR FSE con la pubblicazione di Avvisi pubblici specificatamente finalizzati al raggiungimento dei target fissati dagli Obiettivi di Servizio. Le azioni sono tradotte nelle seguenti procedure:

- Avviso "per Sostenere il Successo Scolastico degli Studenti Stranieri valorizzando l'Interculturalità nelle Scuole" con una allocazione di risorse pari a 20 Meuro a valere sull'Asse IV Capitale umano, Obiettivo specifico I.1 e l'approvazione di progetti pari a circa 6.400.000 euro;
- Avviso "per Sostenere Azioni Educative e di Promozione della Legalità e Cittadinanza Attiva" - Asse IV, Obiettivo specifico I.2 - con allocazione di fondi pari a 50 Meuro ed un relativo impegno di risorse di oltre 32 milioni di euro;
- Avviso "Interventi integrati per il successo scolastico e per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione" (Asse IV Obiettivo specifico I.2) con risorse impegnate di 20.381.000 euro per i percorsi triennali e 3.230.000 euro per Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti;
- Avviso "per la realizzazione di piani integrati atti a garantire il successo formativo e scolastico degli studenti che si trovano in situazione di disabilità e/o a rischio di marginalità sociale" - promosso in seguito alla sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con il MIUR per la promozione di interventi a supporto della disabilità - con un'allocazione di 40 Meuro sull'Asse IV Obiettivo specifico I.2 - e l'avvio di progetti per la prima annualità di 20 milioni di euro.

Gli Avvisi hanno concluso l'iter procedurale nel 2010 e pertanto le progettualità selezionate sono state avviate nel corso dell'anno scolastico 2010-11 con conseguente dilazione nell'esplicazione dei relativi effetti in relazione ai target fissati. L'ultimo Avviso elencato, rivolto a tutti gli studenti e, in particolare a quelli disabili, ha invece





iniziato le attività selezionate già nell'anno scolastico 2009-2010 con l'avvio di laboratori per il recupero delle competenze linguistiche, in matematica e lettura. Con tale avviso la Regione ha approvato 323 progetti (di cui 312 risultano attivati) - che proseguiranno e si concluderanno nell'a.s. 2010-2011 - con il coinvolgimento di 895 scuole secondarie di primo e secondo grado e una popolazione totale di circa 6.000 alunni. La distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche interessate è omogenea con: 228 a Palermo, 187 a Catania, 114 a Messina, 74 a Trapani, 69 a Ragusa, 58 ad Agrigento, 57 a Siracusa, 56 a Caltanissetta e 42 ad Enna.

Infine, un ulteriore contributo al raggiungimento del target relativo all'indicatore S.01 - inerente alla dispersione scolastica e formativa - è dato sia dai percorsi ordinari finanziati nell'ambito del Piano regionale dell'Offerta Formativa e dall'Avviso FSE n. 8/2009 "Per la formulazione di interventi formativi per lo sviluppo dei saperi e delle competenze" della Regione che in parte finanzia interventi di formazione professionale che prevedono il conseguimento di una qualificazione professionale al termine del percorso formativo.

### **2.3 Il contributo dell'assistenza tecnica centrale**

Non sono previste attività di assistenza tecnica centrale per quest'obiettivo

### **2.4 Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

La programmazione delle azioni da parte della Regione, per colmare i divari che si registrano in relazione ai tre indicatori dell'Obiettivo di servizio Istruzione, si basa essenzialmente sulle risorse della politica regionale unitaria (FESR, FSE e FAS), che rappresenta la principale fonte di finanziamento del Piano d'azione, a fronte della riduzione dei fondi ordinari con l'applicazione della riforma normativa introdotta nel biennio 2009-2010 (legge 133/08 e legge 169/08).

Le attività a favore dell'obiettivo Istruzione tuttavia sono state avviate con ritardo e quindi le procedure inerenti alle risorse addizionali rappresentate dai fondi strutturali, in particolare del FSE, hanno subito un ritardo nell'implementazione.

Il raggiungimento dei target richiede sia il pieno raccordo tra l'intervento regionale e del Ministero dell'Istruzione - avviato formalmente soltanto nel corso del 2009 - per indirizzare in modo specifico le attività in favore del successo scolastico (riduzione dispersione e miglioramento delle competenze degli studenti) e le azioni per rafforzare il sistema scolastico regionale (formazione docenti e personale amministrativo, edilizia



scolastica, ecc.), sia la realizzazione sinergica di interventi multisettoriali (trasporti, ambiente, ecc.) per il miglioramento dei contesti, soprattutto in ambito urbano e in aree marginali, che coinvolgono Enti Locali ed operatori istituzionali, spesso avviate invece in modo non coordinato. Infatti, l'insuccesso scolastico/formativo dipende anche da una serie di fenomeni di carattere sociale, economico e culturale spesso legati ai contesti di riferimento (anche relativi alla qualità ambientale).

Infine, occorre sottolineare il ritardato avvio di due tipi di interventi da parte dell'Amministrazione regionale: attività di orientamento personalizzato rivolte agli studenti, in particolare, quelli in transizione dalla scuola media alla scuola superiore; dall'altro, azioni di formazione dei diversi operatori per l'acquisizione di competenze metodologiche per la progettazione e realizzazione di percorsi integrati e individualizzati. Tali interventi costituiscono un elemento fondamentale per l'innalzamento del successo scolastico, in quanto la strategia per superare il deficit di competenze, la scarsa equità dei risultati e la dispersione, richiederebbe l'integrazione/potenziamento nella programmazione didattica e curricolare delle scuole di interventi mirati all'orientamento ed accompagnamento dei percorsi scolastici degli allievi, con il coinvolgimento di tutte le istituzioni interessate (rafforzamento del raccordo tra istruzione, formazione professionale, centri per l'impiego e servizi sociali).

## **2.5 Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse**

L'Amministrazione regionale ed, in particolare il Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale, per promuovere il superamento delle criticità sopra indicate ha avviato un'azione con il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico regionale del MIUR a favore delle Istituzioni scolastiche situate in "aree a rischio socio-economico", individuate dal Ministero medesimo. Tale azione si è tradotta nell'Avviso "per la realizzazione di progetti integrati atti a garantire il successo formativo e scolastico nelle scuole operanti in contesti caratterizzati da disagio socio-economico e culturale" pubblicato il 15 ottobre 2010 con risorse pari 40.000.000 di euro a valere sull'Asse IV Capitale umano Obiettivo specifico I.2. Con tale procedura, in particolare, la Regione intende favorire una maggiore concentrazione di interventi rispetto ad aree territoriali delimitate per sostenere l'implementazione di progetti integrati triennali rivolti a studenti, famiglie e personale scolastico in contesti a rischio e in realtà caratterizzate da un grave disagio socio-economico-culturale. Tali aree sono state individuate attraverso un'attenta mappatura del territorio regionale effettuata precedentemente dal Ministero dell'Istruzione. A beneficiare degli



interventi saranno gli studenti, i genitori e il personale scolastico attraverso attività svolte presso Scuole dell'Infanzia, Scuole Primarie, Scuole Secondarie di primo grado e del biennio di Scuola Secondaria di secondo grado.



### **3 SERVIZI PER L'INFANZIA**

#### **3.1 Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto**

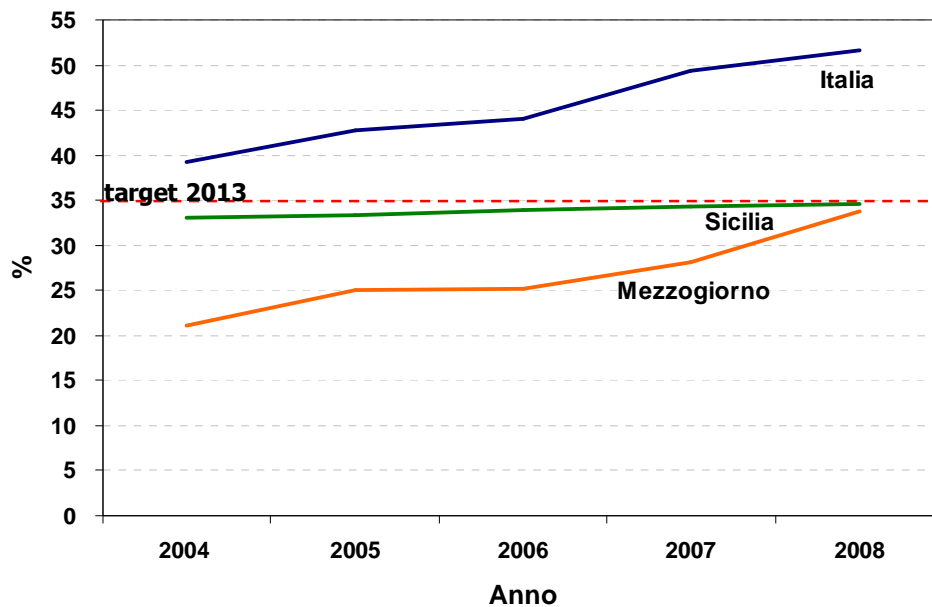
I livelli medi siciliani dei due indicatori relativi agli asili nido dell'obiettivo "Servizi di cura", maggiori dei corrispondenti livelli osservati per il Mezzogiorno, sono conseguenza dello sviluppo della domanda di maggiori e più diffusi servizi e delle iniziative di sostegno che si sono realizzate negli ultimi anni. La Sicilia, rispetto ai dati riferiti al Mezzogiorno, gode di una migliore condizione di partenza (figg. 3.1 e 3.2) particolarmente favorevole soprattutto per l'indicatore S.04 (percentuale di comuni che hanno attivato il servizio asilo nido) il cui target è stato già raggiunto e ampiamente superato allo *step* intermedio al 2009, mentre per l'indicatore S.05 (percentuale di bambini 0-2 anni che usufruiscono del servizio asilo nido) la distanza dal target resta notevole. Tra le recenti iniziative che hanno condotto a questa situazione<sup>8</sup>, occorre segnalare il bando emanato nel 2005 in favore dei Comuni e degli Enti pubblici e/o privati (solo per asili nido e micro nido aziendali) con la definizione delle relative graduatorie che ha contribuito al recente incremento delle strutture<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Tali iniziative si inseriscono nell'ambito dell'avvio di una nuova politica di programmazione nazionale che ha convogliato risorse a favore degli asili nido con l'istituzione di un fondo finalizzato alla costruzione e alla gestione degli asili nido e micronidi nei luoghi di lavoro, da ripartire tra le Regioni, con i relativi trasferimenti per il biennio 2002/2003 per un totale di 13,5 Meuro, che ha determinato una ripresa di interesse nei confronti di questi servizi.

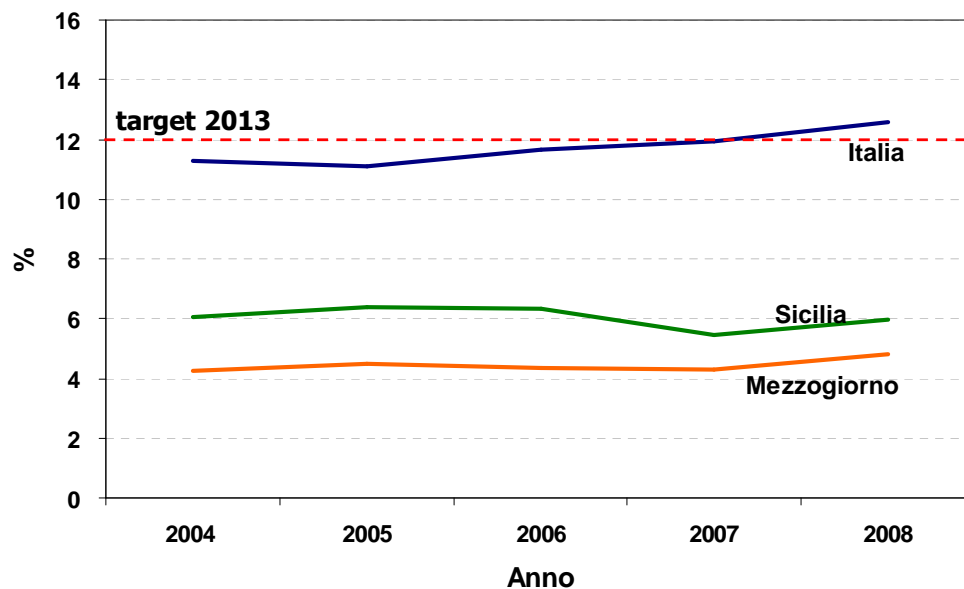
<sup>9</sup> Pur trattandosi di iniziative riferite soprattutto al miglioramento e potenziamento in termini qualitativi del servizio (ristrutturazioni, adeguamenti, sostituzione di attrezzature e arredi, etc.), una parte di questi interventi ha riguardato l'apertura di nuovi servizi e, soprattutto, la riapertura di altri che, a causa della mancanza di manutenzione e di interventi di adeguamento alla normativa vigente, non risultavano utilizzati da anni. Tale fenomeno riguarda però soprattutto il primo indicatore e solo di riflesso e in misura minima il secondo per il quale si rappresenta, quindi, la necessità di una politica di programmazione più mirata e diversificata seguendo una nuova strategia anche nei confronti dei soggetti coinvolti sul territorio.

**Figura 3.1 Indicatore S.02**



Fonte Istat

**Figura 3.2: Indicatore S.02**



Fonte Istat



## 3.2 Le azioni realizzate ed avviate

La maggior parte delle azioni previste nel Piano d'Azione regionale per gli OdS riguardanti gli asili nido sono state già attivate ed alcune già sostanzialmente concluse. In particolare, già avviato nel settembre dell'anno 2009, è stato completato il monitoraggio regionale dei servizi asili nido nei Comuni dell'Isola attraverso un'apposita rilevazione volta a reperire informazioni precise e più approfondite sulle strutture comunali esistenti in modo da indirizzare al meglio la programmazione delle attività. Tali dati rappresentano uno strumento determinante di valutazione e programmazione territoriale che integra i semplici dati forniti dall'ISTAT che indicano solo il numero di bambini serviti a livello comunale. Attraverso questo monitoraggio, si è avuto modo di "misurare" l'efficacia delle azioni finanziarie recentemente attivate e la loro incidenza sugli indicatori, orientando inoltre la programmazione delle fasi successive per rispondere al meglio alle differenti esigenze del territorio siciliano.

Oltre al monitoraggio, altra azione avviata alla fine del 2008 è stata quella di due bandi regionali indirizzati il primo ai Comuni singoli o associati per l'implementazione o la realizzazione di asili nido e/o micro nido comunali e, quindi, di servizi pubblici, il secondo a tutte le realtà lavorative (enti, imprese, associazioni, cooperative, soggetti privati, etc.) per la realizzazione di asili nido e/o micro nido aziendali. La selezione delle progettualità pervenute hanno determinato l'ammissibilità a finanziamento di 12 iniziative "aziendali" e ben 103 "comunali", la cui realizzazione comporterà l'incremento di ulteriori 56 Comuni ad oggi sprovvisti del servizio asilo nido portando così il numero di comuni siciliani dotati del servizio da 123 a 179 e la percentuale di copertura sul territorio al 45,9% superando abbondantemente il 35% previsto per gli OdS dall'indicatore S04. Tale ampio margine sarà rilevante in quanto consentirà il consolidamento del dato positivo seppur proiettato alla scadenza della programmazione al 2013 in un contesto di servizi che, in assenza di sostanziali meccanismi di sostenibilità da parte del bilancio regionale, vede comunque una certa tendenza alla sospensione o, addirittura, chiusura dei presidi. Il successo del bando per le iniziative comunali è stato determinato soprattutto dall'inserimento all'interno dell'avviso di un finanziamento di contribuzione alle spese di gestione per i primi tre anni dall'avvio essendo proprio i costi di gestione l'elemento di maggiore criticità per la sostenibilità del servizio per un comune. Da ciò l'esigenza di poter finanziare quanto prima tutte le progettualità inserite nelle graduatorie che prevedono, inoltre, importanti investimenti infrastrutturali che spesso necessiteranno di un medio lasso temporale per la loro esecuzione. Purtroppo, le procedure di finanziamento risultano, in atto, sospese in attesa che venga sbloccato a livello nazionale il trasferimento dei Fondi FAS, da destinare esclusivamente ad interventi strutturali, il cui utilizzo è stato previsto tramite APQ (schede e bozza di accordo sono



stati già predisposti ed inoltrati all'Assessorato Regionale all'Economia competente per il relativo iter di approvazione presso il MiSE).

Nell'ambito delle iniziative promosse dall'assistenza tecnica centralizzata per le Regioni del Mezzogiorno con l'affiancamento e la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti, la Regione Siciliana ha provveduto alla redazione di una nuova normativa in materia di servizi per la prima infanzia che tiene conto dei nuovi indirizzi di politica nazionale ed europea e traccia, in linea con quanto è stato già effettuato in tutte le altre Regioni, un nuovo modello di realizzazione nel territorio regionale di un moderno sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia in cui operatori pubblici e privati condividano gli obiettivi e diano risposte unitarie, flessibili e differenziate. Infatti, la normativa in atto vigente (l.r. 41/1979), risulta ormai inadeguata alle esigenze e aspettative del territorio sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, e l'offerta privata, in particolare, risulta priva di regolamentazione e vigilanza in grado di garantire standard qualitativi e personale qualificato. Con il disegno di legge presentato all'ARS e pubblicato nel sito del Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali, si dettano, invece, regole comuni per i servizi pubblici e per quelli privati atte a garantire il miglioramento dell'offerta attraverso la definizione delle diverse tipologie e la previsione di requisiti strutturali e organizzativi minimi per ogni servizio educativo, che saranno in concreto individuati con apposita normativa di attuazione.

Sempre nell'ambito di queste attività assistite dall'Istituto degli Innocenti, in merito ai seminari "decentrati", per la Regione Siciliana, si segnala il seminario del 21 e 22 settembre 2010 che, in termini di partecipazione ed interesse, ha avuto un grande successo permettendo la diffusione delle iniziative finora attivate e condividendo le linee di azione per il proseguimento del programma straordinario regionale.

### **3.3 Il contributo dell'assistenza tecnica centrale**

Un ruolo importantissimo è stato quello svolto dall'azione trasversale di affiancamento e assistenza tecnica centrale espletata tramite l'Istituto degli Innocenti di Firenze per tutte le regioni del Mezzogiorno che concluderà quest'anno la triennalità prevista ma per la quale è stata da poco riconfermata la prosecuzione per i prossimi tre anni che porteranno alla conclusione del programma straordinario. Attraverso gli incontri seminariali ed il supporto tecnico per le iniziative di carattere legislativo è stato possibile fruire di una fondamentale attività di formazione del personale regionale coinvolto e responsabile del programma straordinario siciliano e soprattutto una importante opportunità di dialogo, istituzionale e non, con i colleghi delle altre regioni del Mezzogiorno e con i referenti ministeriali e governativi che ha permesso



la condivisione di problematiche e di tematiche che hanno poi improntato anche le scelte di programmazione del governo centrale. In tutto ciò ha rappresentato uno strumento eccellente il NOC (nucleo operativo di coordinamento) quale organo tecnico rappresentativo di tutte le regioni del Mezzogiorno con il compito di orientare le iniziative dell'assistenza tecnica in funzione alle distinte. Inoltre, il NOC è divenuto nel tempo sede di confronto e scambio di buone prassi dove poter costruire iniziative condivise e coordinate, proprio con la supervisione e la consulenza dell'assistenza tecnica.

Il programma di assistenza ha previsto, oltre ad interventi differenziati *on site* per ciascuna regione, anche dei seminari "centralizzati". I seminari sono stati in alcuni casi indirizzati a funzionari regionali ma in altri hanno dato la possibilità alle regioni di invitare rappresentanti degli enti locali e del terzo settore, aprendo a quelli che sono gli altri soggetti coinvolti, in questo caso direttamente, dalle azioni progettuali confrontandosi su tematiche importanti come quelle della gestione e del progetto educativo, del rapporto tra le indicazioni pedagogiche e quelle compositive. Il successo rappresentato da queste iniziative, anche in termini promozionali e di condivisione, ha determinato la scelta di progettare dei seminari decentrati da tenersi presso le sedi regionali.

Appare quindi rilevante avviare al più presto la nuova triennialità partendo da questi buoni esiti e facendo tesoro delle conoscenze acquisite e delle relazioni avviate che vede valorizzata l'attività decentrata sul territorio e la consulenza per la redazione dei regolamenti attuativi della normativa e dei futuri bandi e la promozione delle future azioni di gemellaggio che da comunali (PON GAT) potrebbero svilupparsi in contesti più ampi a livello regionale.

### **3.4 Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

Ad oggi, la criticità principale ai fini del raggiungimento del target relativo all'indicatore S.05 è rappresentata dalla limitazione all'utilizzo delle risorse FAS, individuate in circa 41 Milioni di euro dalla Intesa del 2007, quale cofinanziamento regionale al programma nazionale e, quindi, ad integrazione dei fondi nazionali, per gli investimenti in conto capitale in favore degli enti pubblici dall'altra e dal sostanziale blocco dei trasferimenti di tali risorse da parte dello Stato. La mancata assegnazione dei fondi è avvenuta nonostante sia già stata predisposta la redazione di tutti gli atti documentali per la sottoscrizione dell'APQ, ossia lo strumento scelto per potere utilizzare tali risorse una volta erogate e soprattutto fruire dell'anticipazione di cassa già disposta dall'Assessorato all'Economia. In particolare l'Assessorato all'Economia ha già stanziato su apposito capitolo di spesa 30 Milioni di Euro sul bilancio regionale 2010 ed ulteriori 11 Milioni di Euro su quello di





previsione per il prossimo esercizio finanziario. Alla luce di ciò, con DD n. 770 del 16.04.2010 il Dipartimento della Famiglia si è limitato ad individuare, in ordine di graduatoria, le prime 66 iniziative comunali, oltre le 12 aziendali, ammesse a finanziamento nei limiti di spesa, di circa 36 milioni di euro ad oggi disponibili, anticipando il solo contributo per lo *start-up* (primo anno) di gestione dei presidi. Appare ovvio che limitarsi a questo determinerebbe sostanzialmente la vanificazione dell'intervento regionale nel suo complesso e sulle prospettive di poter accedere alle importanti risorse aggiuntive che le premialità ad essi collegate prevedono, ossia gli 88 milioni di euro che garantirebbero la sopravvivenza e sostenibilità delle nuove strutture e la maggiore diffusione e qualità del servizio.

Occorre evidenziare che tali risorse FAS, indirizzate verso investimenti infrastrutturali a favore dei comuni, permetterebbero di svincolare gran parte della terza annualità di gestione (e della quarta straordinaria) a favore di interventi finanziari a sostegno soprattutto del secondo indicatore S.05, ovvero quello ad oggi che comporta maggiori difficoltà di assolvimento. L'indicatore S.05 è quello infatti su cui deve maggiormente concentrarsi la strategia, poiché i recenti interventi potranno incidere comunque in modo parziale sui suoi valori in funzione del target. Ciò ha sottolineato la necessità di una rimodulazione della strategia, come evidenziato nell'aggiornamento del Piano d'Azione, accentuando il ruolo del privato convenzionato e qualificato e inserendolo nel sistema pubblico. In tal modo sarà possibile dirottare una fetta importante della domanda (in particolare quella che forma le liste di attesa) presente soprattutto nei grandi Comuni.

Se il completamento della azione relativa al bando per la realizzazione e/o l'implementazione del servizio asili nido e/o micro nido aziendali ha determinato risultati positivi con una risposta da parte dei soggetti beneficiari comunali che è andata ben oltre le aspettative che hanno accompagnato tale bando, lo stesso non si può affermare per le iniziative "aziendali" che confermano lo scarso riscontro o, addirittura, il disinteresse mostrato dalle aziende o enti pubblici e privati dell'Isola, soprattutto per quelle localizzate nei poli economici più attivi della regione (il petrolchimico del siracusano, le aziende agroalimentari del ragusano, il polo commerciale di Misterbianco nel catanese, solo per fare alcuni esempi). Per quest'ultimo bando, si sono attivate solo pochissime aziende, e comunque non di rilevante peso, visibilità e rappresentatività in ambito regionale e, in alcuni casi, locale. Tutto ciò nonostante la nuova programmazione abbia previsto, a differenza della precedente e proprio per superare quella che era stata individuata come una criticità, l'affiancamento alle spese di gestione per un periodo superiore (3 anni). Per tali motivi si rende opportuno riproporre alle realtà aziendali della Regione, appartenenti sia al sistema pubblico che privato, la realizzazione di un servizio come quello di asili nido o micro nido aziendali, prevedendo una preventiva campagna di sensibilizzazione alle tematiche inerenti le politiche di conciliazione lavoro-famiglia. È allo



studio la possibilità di ricorrere a strumenti di comunicazione e diffusione delle iniziative regionali, al fine di accrescere la consapevolezza dell'importanza che i servizi per la prima infanzia rivestono sia nei confronti dell'educazione dei bambini da 0 a 36 mesi, sia nell'attività di supporto che gli stessi forniscono alla famiglia e alla donna in particolare, nella convinzione che aumentando la consapevolezza dell'esistenza e della valenza dei servizi per la prima infanzia, si produca una maggiore richiesta e sensibilizzazione all'incremento degli stessi.

Un ultimo elemento di criticità è costituito dal mancato conteggio all'interno dell'indagine ISTAT dei bambini inclusi nelle cosiddette "sezioni primavera", ovvero le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole per l'infanzia. Occorre tenere conto che quella delle "sezioni primavera", con i suoi circa tremila bambini, costituisce in Sicilia una significativa parte dell'offerta di servizio di cura territoriale, pertanto il dato dell'ISTAT, corretto formalmente ai fini dell'indagine sui bilanci sociali dei comuni, sottostima la reale capacità di "cura" per i bambini 0-36 mesi della regione.

### **3.5 Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse**

Al fine di avviare l'iter di concessione dei finanziamenti per i soggetti beneficiari inseriti utilmente in graduatoria, nella considerazione che l'Ufficio preposto è già in possesso dei progetti esecutivi immediatamente cantierabili, è stata predisposta una relazione all'Assessore *Pro tempore* del Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali nella quale si espone la problematica sopra esposta relativa all'utilizzo dei fondi FAS, chiedendo di rappresentare al governo regionale la possibilità di utilizzare le somme già anticipate nel bilancio regionale in attesa che venga approvata l'APQ dal MiSE.

La definizione della strategia attuale e delle azioni da attivare è derivata dall'importante processo di affiancamento sia dell'assistenza tecnica a livello locale che di quella realizzata attraverso i corsi e gli incontri alla presenza delle diverse Amministrazioni coinvolte, dai Ministeri e relativi Dipartimenti all'ISTAT.

Tali incontri sono stati anche un'importante occasione di confronto e chiarimento sui contenuti generali del programma straordinario, oltre che sulle azioni proposte dalle Regioni del Mezzogiorno, nonché strumento di conoscenza diretto e rapido sui processi che hanno caratterizzato la politica sui servizi per la prima infanzia da parte delle altre regioni italiane che hanno avviato già da anni percorsi, anche



legislativi, sulla tematica in questione.

Tali nuove consapevolezze, hanno permesso, anche mediante l'analisi delle criticità emerse, l'individuazione di nuove azioni che, con il supporto delle risorse economiche ancora disponibili o che si renderanno tali dal raggiungimento delle premialità (intermedie e finali), potrebbero risultare più incisive o comunque di notevole importanza e interesse anche nell'ambito della strutturazione di tali servizi in Sicilia.

Altro importante traguardo della Regione per le finalità inerenti l'obiettivo strategico consiste nella predisposizione di un disegno di legge, redatto con l'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti, che tiene conto dei nuovi indirizzi di politica Nazionale ed Europea e che traccia un nuovo modello di realizzazione nel territorio regionale, in linea con quanto è stato già effettuato in tutte le altre Regioni, di un moderno sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, in cui operatori pubblici e privati possono condividere gli obiettivi e dare risposte unitarie, flessibili e differenziate. Con la nuova normativa, infatti, si prevedono meccanismi di autorizzazione e accreditamento per le strutture private e si dettano regole comuni, per i servizi pubblici e per quelli privati, atte a garantire il miglioramento dell'offerta attraverso la definizione delle diverse tipologie e la previsione di requisiti strutturali e organizzativi minimi per ogni servizio educativo, che saranno in concreto individuati con successiva normativa di attuazione. Quanto sopra al fine di rendere possibile il convenzionamento dei comuni con i privati con un conseguente incremento dell'offerta del servizio e decremento delle liste d'attesa. L'attuale normativa regionale in materia, come più volte riferito, è, infatti, obsoleta e non più rispondente alle esigenze e al nuovo contesto. Inoltre la Regione Siciliana, a differenza di quasi tutte le regioni d'Italia e di tutte quelle del Mezzogiorno, fino ad oggi non ha previsto alcun meccanismo di autorizzazione non solo per i servizi per la prima infanzia in genere, ma anche per le stesse tipologie (asilo nido e micro nido) individuate e normate in termini di standard. Infatti, la l.r. 22/86 ha istituito un albo regionale per l'iscrizione dei servizi gestiti dal solo Privato Sociale, finalizzato alla stipula di apposite convenzioni con gli Enti pubblici. Solamente questa fattispecie deve garantire, ai fini di tale iscrizione, la rispondenza della struttura agli standard strutturali di cui al DPRS 29.6.1988 e degli standard organizzativi del personale che, per gli asili nido, sono quelli già inseriti nella vecchia legge di settore e poi riproposti negli schemi di convenzione approvati periodicamente dall'Assessorato. Per altre fattispecie, dai servizi gestiti dai privati a quelli pubblici gestiti direttamente, non sono previsti obblighi e controlli specifici di questo genere, se non i visti e le autorizzazioni di legge "generiche" (DIA, parere AUSL, autorizzazione e/o nulla osta Vigili del Fuoco, etc.). Ciò ha determinato un mercato completamente deregolato e delegificato con servizi denominati nelle maniere più varie, prescindendo da quelli che dovrebbero essere i livelli minimi di qualità, sia per quanto riguarda i locali che per quanto concerne il personale e le figure professionali



esistenti.

L'esigenza di intervenire sul sistema complessivo nasce anche dalla necessità di incidere in maniera strategica sul privato, profit o meno che sia. La pianificazione di interventi esclusivamente nel settore pubblico non assolve quelle che sono le ambizioni complessive della programmazione. Non a caso, dagli incontri avuti con i rappresentanti delle altre Regioni, è emerso, ad esempio, che il Piemonte assorbe quasi la metà della domanda pubblica per i servizi per la prima infanzia attraverso il privato convenzionato. Ciò non fa altro che confermare la bontà della nuova strategia, che si vuole mettere in atto, con una forte sinergia pubblico-privato ed il raggiungimento contestuale di più obiettivi anche in una prospettiva di medio-lungo periodo.

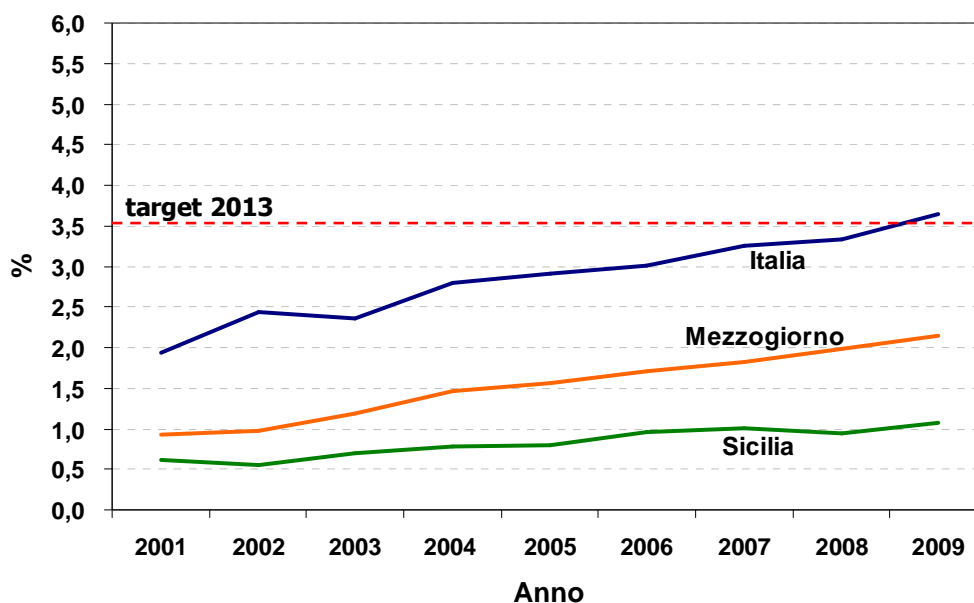
Tale strategia, come si accennava precedentemente, è stata comunque già ampiamente applicata nelle altre regioni d'Italia (il Piemonte lo ha già fatto quasi vent'anni fa) e costituisce quindi una cosiddetta "buona prassi" consolidata e applicabile al nostro territorio regionale. Tale strategia potrà così ribaltare, o meglio piegare a proprio favore, il ritardo che la politica programmatoria e la legislazione della Regione Siciliana presenta sul tema dei servizi per la prima infanzia adottando le buone prassi già sperimentate in un circuito virtuoso in cui dare soluzione a tutte quelle criticità già presentatesi altrove con l'ausilio della leva costituita da un'inedita dotazione finanziaria di importante entità.

## 4 SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

### 4.1 Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto

Come evidenziato nella figura 4.1, dai dati attualmente a disposizione in merito all'evoluzione del numero di anziani di sessantacinque anni e oltre rispetto al totale della popolazione che hanno usufruito di servizi di assistenza domiciliare integrata nel territorio siciliano, si registra un lieve incremento della percentuale di assistiti nel periodo 2003-2009 dello 0,4%.

Figura 4.1. Indicatore S06



Fonte Ministero della salute



Si ritiene opportuno rilevare che sia l'Assessorato Regionale della Salute, sia l'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro negli ultimi anni hanno svolto, su iniziativa propria, una azione costante di monitoraggio delle attività ADI realizzate nel territorio regionale, che ha consentito di acquisire dei dati relativi al numero degli assistiti

In particolare l'Assessorato Regionale della Salute, ha raccolto e aggiornato i dati sul numero degli assistiti nel territorio regionale, attraverso strumenti e criteri indicati dal Ministero della salute (Mod. FLS 21 quadro H) che nell'ultima rilevazione del 30/06/2010 si attestano su un N. complessivo di 7739 pari al 1,32% della popolazione >65 anni<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda l'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, attraverso il SIRIS (Sistema Informativo Regionale Socio-Sanitario), che consente di acquisire i dati sugli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari realizzati nell'intero territorio regionale attraverso i Piani di Zona, è stato possibile rilevare i dati sul numero di assistiti dai servizi ADI attraverso le azioni messe in campo nei Piani di Zona dei 55 distretti socio-sanitari Siciliani. I dati (tab. 4.1) in possesso dall'Assessorato, in particolare dal servizio 2°-Ufficio di Piano, fanno riferimento alla programmazione Legge 328/00 2010-2012 e denotano delle caratteristiche non corrispondenti al modello utilizzato nella rilevazione da parte del Ministero della Salute.

**Tab. 4.1: N. assistiti ADI attraverso gli interventi dei Piani di Zona**

<b>Provincia</b>	<b>N. utenti assistiti</b>
Agrigento	504
Caltanissetta	53
Catania	1.140
Enna	72
Messina	2.739
Palermo	448
Ragusa	2.030
Siracusa	267
Trapani	190
<b>Totale Regione</b>	<b>7.443</b>

*Fonte Regione Siciliana*

<sup>10</sup> Il dato del 1,32% risulta da una rilevazione parziale riferita al numero di assistiti al 30 giugno 2010. Secondo le stime dell'Assessorato della Salute, seguendo l'attuale trend di crescita, si presume che al 31/12/2010 il numero dei casi raggiungibili possa essere di 16.538.



Tali dati evidenziano un quadro tendenzialmente più positivo, nonostante la distanza da colmare rispetto al target da raggiungere entro il 2013 rimane ancora ampia. Al raggiungimento di codesto risultato hanno contribuito sia le politiche sanitarie ordinarie e sia quanto realizzato nell'ambito della pianificazione socio-sanitaria territoriale attraverso i Piani di Zona. In merito alle politiche sanitarie ordinarie, i provvedimenti emanati negli anni 2009 e 2010 dall'Assessorato Regionale della Salute hanno generato effetti positivi sulla crescita del numero degli utenti assistiti, anche se in modo difforme tra le diverse realtà territoriali, in quanto hanno contribuito a regolamentare e creare le condizioni per sostenere la diffusione delle attività ADI sull'intero territorio siciliano<sup>11</sup>.

Un altro dato riconducibile alle attività poste in essere dalla Regione attraverso i documenti programmatori ex L. 328/2000 emanati in questi ultimi anni dall'Assessorato della Famiglia riguarda la diffusione degli sportelli per l'accesso alla rete integrata socio-sanitaria (tab. 4.2). Il censimento su base regionale curato dal Servizio 2° dell'Assessorato Regionale della Famiglia, conclusosi nel febbraio 2009 ha determinato la rilevazione dei dati riportati nella tabella sottostante:

---

<sup>11</sup> I provvedimenti emanati nel periodo 2009-2010 hanno ulteriormente contribuito a ridefinire gli assetti organizzativi ritenuti idonei a creare condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo dei servizi di assistenza domiciliare integrata sul territorio regionale. In particolare con: la LR n. 5 del 14.04.2009 "Norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale" e la DGR n. 598 del 29 dicembre 2009 con cui è stato istituito l'Ufficio speciale per l'integrazione socio-sanitaria, è stato dato maggiore impulso al processo di istituzionalizzazione dell'integrazione socio-sanitaria. Da un lato, infatti, nell'ambito delle normative che dettano i principi generali della nuova politica sociale e della nuova politica sanitaria emerge un indirizzo chiaro verso il consolidamento dei percorsi d'integrazione socio-sanitaria in atto; dall'altro attraverso l'istituzione dell'Ufficio speciale per l'integrazione socio-sanitaria emerge la volontà concreta di supportare questi percorsi con strumenti concreti. Altri due provvedimenti di rilevante importanza che supportano il percorso di qualificazione del sistema delle cure domiciliari sono: il DA n. 873 dell'8 maggio 2009 – Assessorato Salute "Nuova organizzazione delle cure palliative in Sicilia"; e il - DDG n. 728 del 10 marzo 2010 – Assessorato Salute che istituisce il flusso informativo dei dati relativi all'attività di Assistenza Domiciliare Integrata a decorrere dal 01 gennaio 2010.



**Tab. 4.2: La diffusione degli sportelli per l'accesso alla rete dei servizi nei distretti socio-sanitari**

<b>Distretto</b>	<b>N. sportelli</b>	<b>Distretto</b>	<b>N. sportelli</b>
D1 – Agrigento	5	D32 – Taormina	2
D4 – Casteltermini	3	D33 – Cefalù	2
D5 – Licata	2	D34 – Carini	4
D6 – Ribera	1	D35 – Petralia S.	2
D9 – Gela	4	D36 – Misilmeri	4
D10 – Mussomeli	2	D37 – Termini Imerese	2
D11 – San Cataldo	2	D38 – Lercara Friddi	14
D12 – Adrano	3	D39 – Bagheria	1
D13 – Caltagirone	5	D40 – Corleone	2
D14 – Acireale	2	D41 – Partinico	11
D16 – Catania	8	D42 – Palermo	5
D17 – Giarre	3	D43 – Vittoria	1
D18 – Paternò	2	D44 – Ragusa	2
D19 – Grav. di Catania	8	D45 – Modica	3
D20 – Palagonia	1	D46 – Noto	5
D22 – Enna	3	D47 – Augusta	2
D23 – Nicosia	1	D48 – Siracusa	1
D25 – Lipari	1	D49 – Lentini	2
D26 – Messina	3	D50 – Trapani	2
D27 – Milazzo	7	D52 – Marsala	3
D28 – Barcellona P.G.	5	D53 – Mazara del Vallo	3
D29 – Mistretta	1	D54 – Castelvetro	6
D30 – Patti	1	D55 – Alcamo	1
D31 – Sant'Agata M.	4		

Fonte Regione Siciliana

## 4.2 Le azioni realizzate ed avviate

Gli interventi del Piano d'Azione degli OdS programmati ed avviati nel periodo novembre 2009 – ottobre 2010 sono i seguenti:

- A Istituzione del tavolo tecnico integrato socio-sanitario ed emanazione delle linee-guida regionali per l'accesso al sistema delle cure domiciliari e la definizione del governo delle competenze:** Il tavolo tecnico interassessoriale, composto dai rappresentanti dell'Assessorato alla Famiglia, dell'Assessorato della Salute e del Dipartimento Programmazione, istituito a fine 2008, ha completato il percorso di elaborazione delle linee guida nel mese di giugno 2010 provvedendo ad un confronto con il partenariato





istituzionale, socio-economico e di settore e all'inoltro del documento finale alla Giunta Regionale che lo ha approvato con Delibera del 4 settembre 2010. Il percorso intrapreso dal suddetto tavolo si avvale di un'attività di assistenza tecnica fornita dal Fornez che si è concretizzato in un supporto specialistico volto a:

- valorizzare le buone pratiche realizzate all'interno del contesto regionale, sia da un punto di vista della qualità assistenziale che rispetto alla qualità del servizio erogato;
- fornire indicazioni per la stesura delle linee guida;
- sostenerne la realizzazione.

L'attività di elaborazione delle linee guida è stata sviluppata con maggiore intensità a partire dal mese di ottobre 2009. A partire da tale data sono stati organizzati numerosi incontri finalizzati, in una prima fase, a creare le condizioni favorevoli all'interno del tavolo tecnico per condividere un linguaggio comune e pervenire alla definizione di uno schema-tipo per l'articolazione delle linee guida. Nel definire tale schema sono emersi i contenuti che il tavolo intendeva sviluppare e si è avviato un processo di revisione continua del documento che è stato oggetto di diversi incontri svoltisi nell'arco temporale compreso tra la prima metà di gennaio e la seconda metà di aprile del 2010. In ciascuno di tali incontri sono stati approfonditi, discussi, integrati e modificati i contenuti delle diverse sezioni attraverso cui si articolano le linee guide. Si è trattato di un percorso di elaborazione incrementale e condiviso del documento nel quale sono state via via recepite le proposte di modifica e integrazione avanzate dai diversi componenti del tavolo tecnico. La versione definitiva delle linee guida è anche il risultato di un confronto tra il gruppo di lavoro e il partenariato socio-economico del Piano d'Azione degli OdS della Regione Siciliana. A tal proposito nei mesi di maggio e giugno 2010 si sono svolti alcuni incontri di discussione e analisi delle linee guida con i soggetti componenti il partenariato. Le proposte di approfondimento, modifica e integrazione al testo delle linee guida emerse in questi incontri sono state analizzate e in parte recepite nel testo definitivo.

Gli aspetti caratterizzanti le dimensioni dell'accesso ai percorsi integrati delle cure domiciliari e del governo del sistema integrato socio-sanitario, che costituiscono i contenuti principali delle linee-guida, sono i seguenti:

- il sistema di *governance*;
- il percorso di erogazione delle cure domiciliari;
- l'articolazione dell'offerta di prestazioni sanitarie e di interventi sociali;
- le azioni di sistema.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il disegno del sistema di governo delle cure domiciliari assume come principio fondante quello



della corresponsabilità dei due sistemi, sociale e sanitario, e delinea un processo articolato d'integrazione su tre distinti livelli: l'integrazione istituzionale, l'integrazione organizzativa e l'integrazione professionale. Per ciascuna delle tre dimensioni dell'integrazione del sistema delle cure domiciliari considerate sono stati identificati gli attori, le azioni da porre in essere e gli strumenti necessari a formalizzare l'integrazione.

Il secondo aspetto, relativo al percorso di erogazione delle cure domiciliari integrate, affronta due nodi cruciali: quello dell'accesso al sistema e quello della presa in carico. Per facilitare i cittadini nell'accesso al sistema integrato delle cure domiciliari, le linee guida prevedono l'istituzione del PUA (Punto Unico di Accesso) in tutti i distretti socio-sanitari. Il PUA, secondo le linee guida, svolgerebbe le funzioni di accoglienza delle richieste, riscontro dei requisiti essenziali, lettura e decodifica del bisogno, orientamento. Tale modalità presuppone che la segnalazione, da chiunque provenga, deve pervenire al PUA che rappresenta l'unico organismo abilitato ad avviare il percorso di accesso al sistema delle Cure Domiciliari Integrate, assorbendo le funzioni già attribuite allo sportello unico per l'integrazione socio-sanitaria previsto dal D.A. del 2 luglio 2008.

Il PUA non consisterebbe, quindi, soltanto in un luogo fisico centralizzato e ben identificato, ma anche in un raccordo operativo tra i soggetti della rete che, utilizzando una modulistica unica, adotterebbero modalità di accesso uniformi al sistema delle cure domiciliari integrate.

Le suddette linee guida definiscono l'assetto organizzativo del PUA articolato in due livelli di operatività:

1. il Front – office;
2. il Back – office;

Al primo livello operativo di **front-office** vengono attribuite le seguenti funzioni:

- accesso e accoglienza;
- raccolta di segnalazioni;
- orientamento e gestione della domanda;
- attivazione diretta di prestazioni in risposta ai bisogni semplici;
- avvio della presa in carico.

Al secondo livello operativo di **back-office** vengono invece attribuite le seguenti funzioni:

- elaborazione di procedure di registrazione dei bisogni espressi;
- elaborazione di procedure di registrazione della risposta alla domanda sociale rilevata;
- elaborazione di protocolli operativi integrati;
- elaborazione della modulistica;



- coordinamento della rete;
- mappatura delle risorse del territorio;
- elaborazione di report quanti/qualitativi della domanda e dell'offerta.

Le linee guida prevedono inoltre che l'organizzazione e il funzionamento del **PUA** dovranno essere disciplinati da appositi regolamenti elaborati a livello distrettuale e che prevedano le modalità di accesso unitario al sistema integrato delle cure domiciliari e che ne definiscano la struttura e l'organizzazione, le risorse professionali da destinare alle funzioni di front-office e di back-office, l'utilizzo degli strumenti unici e la messa in rete telefonica e informatica dei diversi punti della rete. I regolamenti dovranno inoltre prevedere meccanismi di coordinamento automaticamente attivabili ogni qual volta una segnalazione o richiesta di accesso pervenga ad uno dei punti della rete (Medico curante, Unità distrettuale cure domiciliari, Segretariato sociale).

Per quanto riguarda la fase della presa in carico, gli aspetti maggiormente qualificanti definiti dalle linee guida sono: la garanzia della continuità assistenziale e il metodo del *case-management*.

Il problema della continuità assistenziale è stato affrontato prevedendo un raccordo tra le funzioni di analisi del bisogno svolte dal PUA e quelle di presa in carico che, a seconda della complessità del caso, vengono svolte direttamente da parte di un determinato servizio sociale o sanitario individuato per fornire una risposta ad un bisogno semplice, o nel caso di bisogni complessi da parte dell'Unità distrettuale cure domiciliari che dispone la valutazione multidimensionale. Con l'adozione del metodo del *case-management* si presuppone che in sede di valutazione multidimensionale venga individuato un *case manager* da parte dell'unità distrettuale cure domiciliari. Si tratta del responsabile operativo del caso che opera come riferimento e facilitatore per la persona presa in carico. Il *case-manager* ha il compito di seguire il paziente durante tutto il percorso assistenziale e svolge una funzione di raccordo con gli altri operatori coinvolti nel percorso assistenziale domiciliare (equipe assistenziale) garantendone l'integrazione e assicurando che gli interventi assistenziali sul singolo caso siano effettuati in maniera coordinata, al fine di evitare eventuali sovrapposizioni, intralci reciproci e/o vuoti di assistenza.

Per quanto riguarda l'articolazione dell'offerta assistenziale, si prevede che ogni distretto socio-sanitario individui un pacchetto di prestazioni sanitarie e di interventi sociali riconducibili a quelli individuati dal DPCM del 14 febbraio 2001 (allegato 1C).

Infine per quanto riguarda le azioni di sistema, rientrano tra queste il sistema informativo, il monitoraggio e la valutazione degli interventi e delle prestazioni, la formazione e l'aggiornamento del personale.



## **B *Telegestione, monitoraggio e controllo degli interventi di ADI***

In previsione dello sviluppo di forme di telegestione dei servizi di ADI anche attraverso il supporto e l'integrazione dei sistemi informativi esistenti (SIRIS in ambito sociale ed NSIS in ambito sanitario) sono stati organizzati nell'anno appena trascorso due iniziative seminariali di approfondimento sul flusso informativo e sull'integrazione dei sistemi informativi dei due sistemi sociale e sanitario. Tali iniziative, rivolte prevalentemente ai referenti aziendali delle cure domiciliari e ai referenti del sistema informativo delle nove ASP della regione siciliana, hanno registrato la partecipazione del Ministero della Salute, del Foromez e, limitatamente al secondo incontro, la partecipazione dei referenti il tavolo tecnico ADI. Tale presenza ha determinato l'avvio di un dibattito sulla necessità di integrazione dei due Sistemi informativi, Sanitario e Sociale che nei prossimi tempi toccherà gli aspetti più strettamente operativi.

## **C *Interventi sulle Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) e sui Distretti Socio-sanitari finalizzati all'incremento delle cure domiciliari***

In sede di assegnazione degli obiettivi ai Direttori Generali delle ASP sono state definite specifiche finalità per incrementare l'attività di cure domiciliari nel proprio territorio. Inoltre, nell'ambito del Programma operativo 2010-2012 dell'Assessorato Salute, sono state individuate ulteriori azioni volte a consolidare il percorso di integrazione sociosanitaria:

- L'incremento dei casi trattati in assistenza domiciliare integrata nell'anno 2011 del 50% rispetto al 2010 e nell'anno 2012 del 30% rispetto al 2011;
- l'attivazione dei Punti Unici di Accesso (PUA) all'interno dei Presidi Territoriali di Assistenza (PTA);
- sono stati definiti gli elementi imprescindibili cui i Direttori Generali delle ASP devono attenersi per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare integrata;
- sono state fornite direttive ai Distretti Sociosanitari affinché nella elaborazione dei Piani di Zona individuino collegamenti sinergici con gli OdS del QSN 2007-2013 relativi all'integrazione sociosanitaria.



### **4.3 Il contributo dell'assistenza tecnica centrale**

Le attività di assistenza tecnica fornite dal Formez si sono concretizzate attraverso l'apporto specialistico-operativo fornito da un esperto locale, l'apporto consulenziale di esperti nazionali, e l'organizzazione di seminari nazionali e regionali su tematiche di interesse comune. Le linee di assistenza tecnica realizzate a supporto del lavoro del tavolo tecnico interdipartimentale hanno riguardato le seguenti attività:

- Supporto alla stesura delle linee guida regionali per l'accesso al sistema delle cure domiciliari;
- Analisi delle buone pratiche realizzate sul territorio in merito all'organizzazione delle sistema delle cure domiciliari, da cui sono state tratte indicazioni utili alla definizione dei contenuti trattati dalle linee guida regionali per l'accesso al sistema delle cure domiciliari;
- Supporto alla definizione della struttura organizzativa del Punto Unico di Accesso;
- Assistenza tecnica per rendere operativo il piano di adeguamento dei sistemi informativi regionali all'NSIS (Decreto 17/12/2008) e supporto all'integrazione dei Sistemi informativi;
- Supporto agli interventi Dipartimento Politiche per la Famiglia (qualificazione assistenti familiari, interventi per i non autosufficienti).

L'organizzazione dei seminari nazionali ha riguardato l'approfondimento di tematiche d'interesse comune alle otto regioni del mezzogiorno interessate all'obiettivo di servizio. In particolare sono stati organizzati i seguenti seminari:

- Roma, 4-5 marzo 2010 - Seminario di approfondimento sul PUA (Punto Unico di Accesso) organizzato presso il Dipartimento per le politiche della Famiglia;
- Roma, 15-16 aprile 2010 - Seminario di approfondimento sul tema della qualità e dell'accreditamento delle cure domiciliari, organizzato presso il Dipartimento per le politiche della Famiglia;
- Roma 15-16 giugno 2010 - Seminario di approfondimento sul tema "Valutazione multidimensionale e piano di assistenza individualizzato", organizzato presso il Dipartimento per le politiche della Famiglia.

Il Formez PA insieme al Ministero della Salute ha organizzato due seminari a carattere regionale sul tema dell'integrazione dei flussi informativi, e precisamente:

- Seminario di approfondimento sul flusso informativo rivolto ai referenti aziendali delle nove ASP della Regione Sicilia, svoltosi a Palermo il 16 febbraio 2010 presso l'Assessorato alla salute;



- Seminario di approfondimento sul flusso informativo e sull'integrazione dei sistemi informativi dei due sistemi sociale e sanitario, svoltosi a Palermo presso l'Assessorato alla salute il 23 aprile 2010. A questa iniziativa, rivolta prevalentemente ai referenti aziendali delle cure domiciliari delle nove ASP della regione siciliana, hanno preso parte anche i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio di Piano dell'Assessorato regionale alla Famiglia e alle Politiche Sociali.

Infine, il Formez PA, attraverso i propri esperti nazionali, ha offerto un supporto specialistico al processo di revisione delle linee guida nella fase di elaborazione della versione definitiva.

#### **4.4 Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

La criticità più rilevante emersa nel periodo di attività considerato ha riguardato la definizione del sistema di *governance* del sistema integrato delle cure domiciliari. Tale criticità deriva dal fatto che i due sistemi, ed in particolare quello sanitario, sono oggetto di un profondo processo di riforma che ancora oggi sta definendo nuovi assetti istituzionali e organizzativi che cambieranno in modo radicale il corso delle politiche sanitarie e delle politiche sociali della Regione. Le difficoltà generate da questo processo in divenire, che in parallelo ha investito l'area dell'integrazione socio-sanitaria nel suo complesso, ha contribuito in maniera rilevante a rallentare il percorso di costruzione delle linee guida. Si sono manifestate, infatti, difficoltà rilevanti nella individuazione degli attori della *governance* del sistema, nonché nella delimitazione degli ambiti di competenza e di responsabilità attribuiti alle specifiche funzioni di governo di ciascuno.

Una ulteriore criticità rilevata nel percorso di perseguimento degli OdS riguarda la disomogeneità dei criteri di rilevazione dei dati degli assistiti dai servizi di ADI sul territorio regionale.

Tale disomogeneità è dovuta sia alla frammentazione del sistema dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari esistente sul territorio che pone delle difficoltà nella rilevazione dei dati, sia dal fatto che i due Assessorati di regionali di riferimento utilizzano sistemi informativi differenti che adottano criteri e strumenti di rilevazione differenziati.

Infatti, l'Assessorato della Salute, con DDG n. 728/10 e s.m.i. ha recepito il flusso informativo sanitario di cui al D.M. 17/12/2008 per la rilevazione dei dati di assistenza domiciliare, ma il disciplinare tecnico risulta non compatibile con il Sistema Informativo Regionale Sociosanitario (SIRIS).

Per superare tale criticità, attraverso una delle linee di assistenza tecnica proposte dal Formez, si avvierà un percorso di analisi e formazione rivolto ai referenti dei sistemi informativi della Regione, delle ASP e dei Distretti che ha come obiettivo quello di integrare i due



sistemi informativi.

#### **4.5 Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse**

L'approvazione delle Linee guida regionali per l'accesso e il governo del sistema integrato delle cure domiciliari e la definizione del governo delle competenze degli attori del sistema, costituiscono il punto di partenza per l'aggiornamento della strategia attuativa del piano di azione per il perseguimento degli obiettivi programmati.

La fase d'implementazione delle linee guida, che sarà avviata nei prossimi mesi, orienterà la strategia attuativa del Piano d'Azione verso la definizione di un percorso di coinvolgimento degli attori del territorio chiamati direttamente in causa nella realizzazione delle attività previste per il raggiungimento del target al 2013.

Prossimamente si organizzerà un ciclo di incontri e seminari informativi, sia a carattere regionale che a carattere locale, nell'ambito dei quali saranno presentati e discussi con gli attori del territorio (ASP, Enti locali, Terzo settore, ecc.) i contenuti delle linee guida. Contestualmente saranno avviate quelle azioni di sistema che risultano necessarie alla messa in atto delle strategie d'azione previste dalle linee guida, in particolare:

- La definizione del modello di gestione dei servizi (sistema tariffario, modalità di affidamento dei servizi, definizione di standard di qualità, definizione del fabbisogno ottimale di risorse professionali);
- La realizzazione di percorsi formativi idonei alla qualificazione del personale che opererà sul territorio per attuare il sistema integrato delle cure domiciliari disegnato dalle linee guida. Saranno organizzati dei percorsi formativi trasversali che riguarderanno tutte le figure professionali del sistema su tematiche quali il lavoro di rete, il case management e più in generale il governo del sistema integrato. Si organizzeranno inoltre dei percorsi differenziati su tematiche specifiche quali l'attivazione e la gestione dei PUA, la valutazione multidimensionale, ecc. rivolti alle equipe specialistiche di ogni settore;
- Lo sviluppo del sistema informativo integrato volto alla omogeneizzazione dei sistemi informativi sanitario e sociale;
- Azioni di supporto all'attivazione dei PUA sul territorio. Tali azioni consisteranno nella definizione del modello organizzativo e nell'accompagnamento alla implementazione del modello attraverso attività di formazione, consulenza specialistica, informatizzazione delle procedure, ecc.

Si tratta nel complesso di un insieme di attività che consentiranno al



tavolo interassessoriale regionale di svolgere anche una funzione di service al territorio e facilitare il processo attuativo delle linee guida.

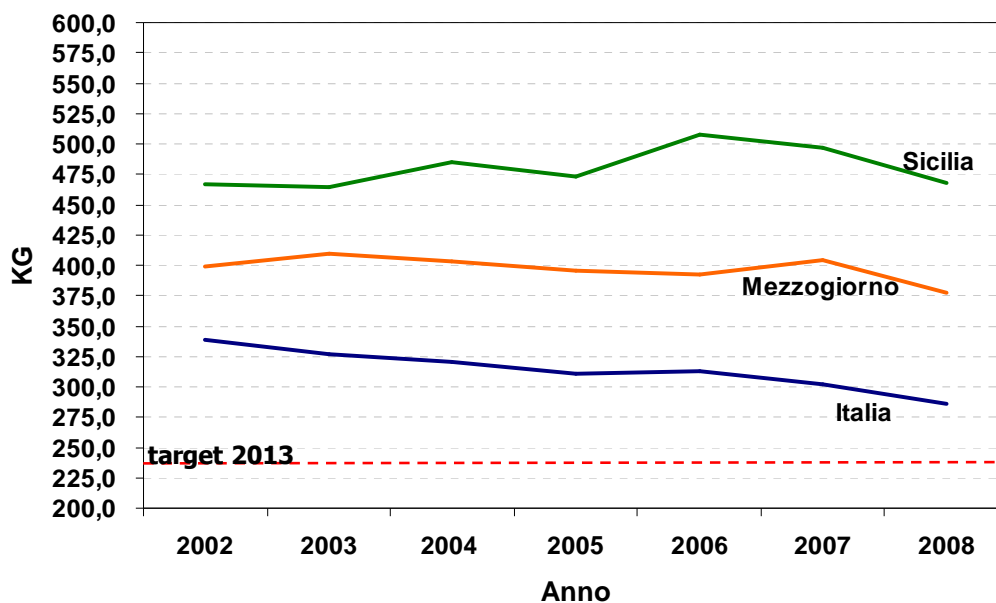


## 5 RIFIUTI

### 5.1 Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto

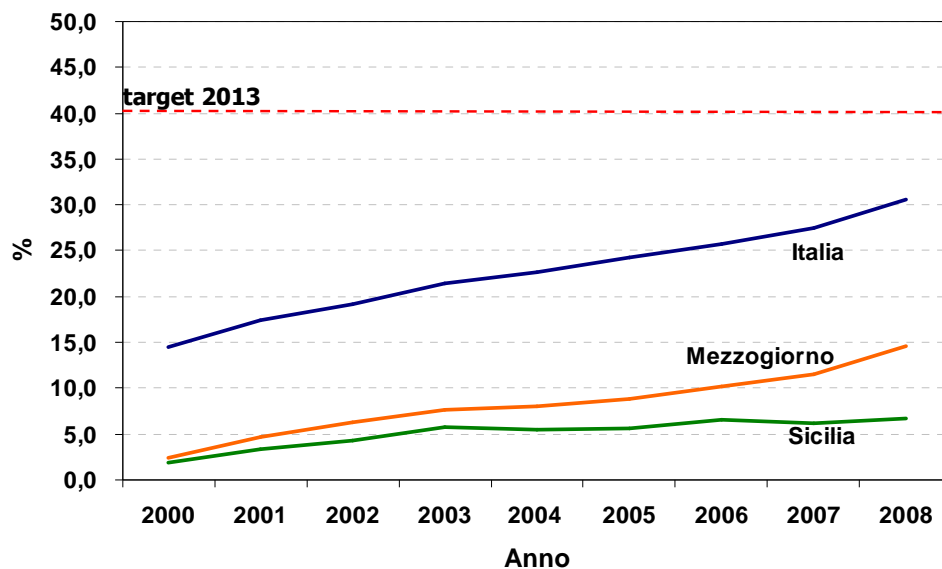
I dati ufficiali ad oggi disponibili relativamente all'obiettivo di servizio "rifiuti" esprimono la situazione siciliana al 2008. Con riferimento, dunque, ai tre indicatori dell'obiettivo, S.07 - rifiuti urbani smaltiti in discarica, S.08 percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani e S.09 - percentuale di frazione umida trattata in compostaggio o sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale, i grafici 5.1, 5.2 e 5.3 riportano il quadro riepilogativo da cui si evince per la Sicilia la conferma di un lieve progresso rispetto ai dati baseline e all'anno precedente (2007).

Tab. 5.1: Indicatore S.07



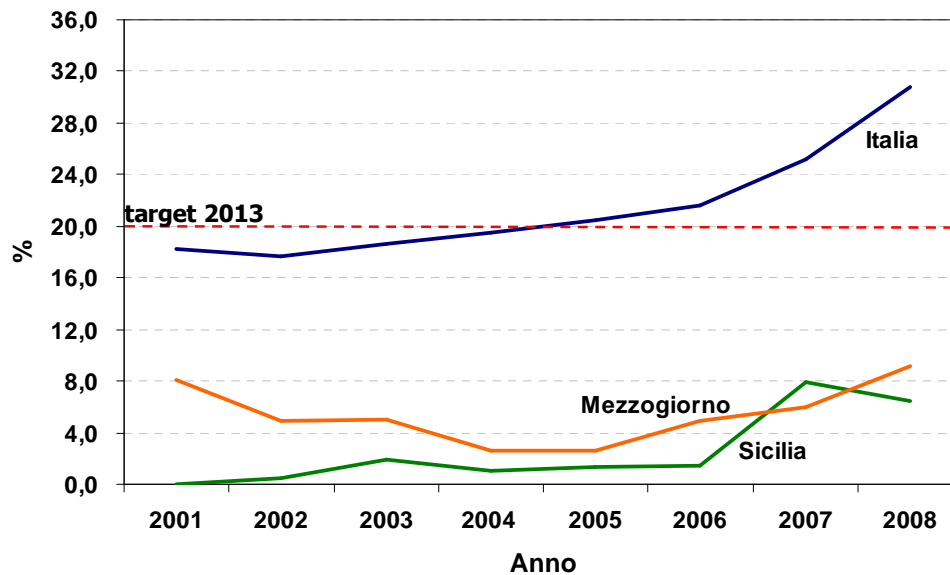
Fonte ISPRA

**Tab. 5.2: Indicatore S.08**



Fonte ISPRA

**Tab. 5.3: Indicatore S.09**



Fonte ISPRA



La crescita volta alla riduzione della distanza dai target fissati per la premialità non è uniforme per i tre indicatori e in alcuni casi inferiore alle attese. In particolare, per l'obiettivo S.07 è opportuno evidenziare che la produzione complessiva di R.S.U. conferita in discarica nell'anno 2008 pari a circa 2.280.000 tonnellate, risulta inferiore al valore previsto nel Piano di Azione pari a 2.600.000 tonnellate ed anche ai livelli registrati nel resto del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'incremento dell'obiettivo S.08 per l'anno 2008 (6,7%), seppur contenuto rispetto al valore del 2005 (5,7%), rappresenta una positiva inversione di tendenza rispetto al decremento osservato nell'anno 2007 (6,1%) rispetto al 2006 (6,6%). Purtroppo i valori regionali restano ancora distanti da quanto registrato nel Mezzogiorno in complesso e con un tasso di crescita ben inferiore. La messa in esercizio degli impianti di "Selezione e Valorizzazione", già collaudati, di Messina (ATO ME3), Grammichele (ATO CT5), Palermo (ATO PA3) e di Gagliano Castelferrato (ATO EN1), realizzati con i fondi del POR Sicilia 2000-2006, potrà contribuire in maniera determinata a far crescere la percentuale di raccolta differenziata, soprattutto nelle aree metropolitane.

L'indicatore S.09 è quello che negli anni 2007, 2008 e 2009 ha conseguito incrementi più significativi rispetto al valore del 2006, anche superiori a quanto osservato nell'intero Mezzogiorno. Tale risultato è stato raggiunto facendo riferimento all'impiantistica privata e al solo impianto di compostaggio pubblico di Grammichele (22.000 Tonn./anno). Nella considerazione che ad oggi risultano in esercizio gli impianti di compostaggio di, Sciacca (10.000 Tonn./anno), Enna (11.000 Tonn./anno), Bisacquino (7.500 Tonn./anno), Castelbuono (7.500 Tonn./anno) e Castelvetro (7.000 Tonn./anno), in costruzione l'impianto di Gela (11.500 Tonn./anno), tutti realizzati con fondi provenienti dal POR Sicilia 2000-2006, lasciano ben sperare per il totale raggiungimento e superamento del target previsto. Inoltre hanno già presentato istanza di finanziamento le Autorità di ambito di AG3, CT3, CT5, ME1, PA1, PA4, SR1, SR2 e TP1.

Indubbiamente, l'avvio a pieno regime della nuova Programmazione non potrà che avere un impatto decisivo sulla crescita degli indicatori e la riduzione dei divari dal resto d'Italia.

## **5.2 Le azioni realizzate ed avviate**

L'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, fino al 31.12.2009, e il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, oggi, pur lavorando in situazione di forte criticità legata al passaggio di competenze, hanno dato avvio ad alcune azioni del Piano.



In particolare sono stati già finanziati e quasi tutti realizzati 17 progetti di Compostaggio domestico, utilizzando in parte anche i fondi della precedente programmazione (POR Sicilia 2000-2006) e in parte utilizzando fondi regionali (provenienti dalla gestione commissariale).

Inoltre, l'azione "porta a porta" intesa come metodologia principe della raccolta differenziata, è stata adottata da parecchi Autorità d'Ambito, con applicazioni differenziate in base alle caratteristiche territoriali. In particolare, il giorno 08.02.2010, è stato avviato il progetto pilota per la R.D. "Palermo Differenzia", che in questa prima fase investe una parete della città con una popolazione residente pari a circa 120.000 abitanti, che ha visto coinvolti, a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intesa, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Sicilia, il CONAI e il Comune di Palermo. Il progetto è in fase di realizzazione e dai dati forniti dall'AMIA risulta un forte incremento della raccolta differenziata nelle zone già servite dal servizio.

Con decreti dell'ARRA nn. 486 e 487 del 24.12.2009, successivamente modificati con DDG del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti nn. 105 e 106 del 29.04.2010, sono state emanate le circolari attuative delle linee di intervento 2.4.1.1 e 2.4.2.1 del P.O. FESR 2007/2013.

Nell'ambito della linea di intervento 2.4.1.1 **"Azioni di sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici in accordo alle previsioni della pianificazione regionale"** sono state individuate le seguenti tipologie progettuali ammissibili:

- Progetti di compostaggio domestico;
- Realizzazione di nuovi impianti di compostaggio, o ampliamento di quelli già realizzati, per coprire le necessità derivanti dai nuovi obiettivi di raccolta dell'umido;
- Progetti di Raccolta Differenziata che includano la fornitura di mezzi e attrezzature;
- Progetti di comunicazione e sensibilizzazione per la R.D.;
- Realizzazione di Centri Comunale di Raccolta con area RAEE o inserimento dell'area RAEE in quelli esistenti;
- Realizzazione di impianti di selezione per R.D.;
- Ampliamento di impianti di discarica, o realizzazione di nuovi impianti di discarica, per rifiuti solidi urbani, comprensivi di impianto a regime di pre-trattamento;
- Realizzazione di impianti per inerti.

La circolare attuativa ha previsto che nella realizzazione degli stessi si dovrà tenere conto delle tipologie di interventi individuati dal Piano di Azione per integrarle all'interno dei progetti (ad esempio per i Centri Comunali di Raccolta saranno privilegiati quelli realizzati nelle modalità previste dall'Intervento B - "Centro ecologico multimediale", mentre i progetti di Raccolta differenziata dovranno corrispondere a quelli previsti dall'Intervento A- "Porta a porta convenzionato" o dall'Intervento D -



"Cassonetto intelligente").

Per la linea di intervento **2.4.2.1 "Azioni di incentivazione e di sostegno alla raccolta differenziata presso categorie di utenza ad elevata produzione di rifiuti, anche di concerto con i Consorzi nazionali di imballaggio"** gli interventi proposti dovranno concorrere, oltre ad una corretta gestione dei rifiuti con un incremento dei livelli di raccolta differenziata in linea con i valori stabiliti dalla normativa nazionale o regionale, anche al raggiungimento degli Obiettivi di Servizio del Programma Operativo 2007-2013 (*s. 07\_ Quantità di rifiuto urbano pro capite smaltito in discarica (Kg. 230)*, *s. 08\_Percentuale rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti (40%)* e *s. 09\_Quantità di frazione umida, proveniente dalla raccolta differenziata, trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (20%)*).

Nella realizzazione degli stessi si dovrà, inoltre, tenere conto delle tipologie di interventi individuati dal Piano di Azione per integrarle all'interno dei progetti prodotti, in particolare gli interventi per la prevenzione e riduzione dei rifiuti attuate da soggetti pubblici:

- Intervento A - "Porta a porta convenzionato";
- Intervento B - "Centro ecologico multimediale";
- Intervento C - "Eco piazze";
- Intervento D - "Cassonetto Intelligente";
- Intervento E - "Acquisti verdi per la pubblica amministrazione finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti";
- Intervento F - "Strumenti economici-ecofiscalità";
- Intervento G - "Attuazione di Bandi e premi per iniziative nel campo della prevenzione dei rifiuti";
- Intervento H - "Promozione del compostaggio";
- Intervento I - "Gestione sostenibile di feste, sagre e di servizi mensa".

La circolare attuativa, per il raggiungimento dei target previsti dal Piano di Azione nel 2013, ha ritenuto prioritario, fra gli interventi sopra descritti, il "porta a porta convenzionato".

### **5.3 Il contributo dell'assistenza tecnica centrale**

Nell'ambito della Convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e la Sogesid s.p.a. per l'assistenza tecnica necessaria per il raggiungimento degli OdS 2007/2013, sono stati effettuati diversi incontri nel periodo Aprile-Giugno 2009 tra i referenti dell'ARRA e la Sogesid, mirati a focalizzare gli obiettivi dell'attività di supporto; è stata identificata come prioritaria



l'attività all'avvio del "progetto pilota finalizzato alla diffusione delle *best practices* per la raccolta differenziata". La scala spaziale di applicazione del progetto è stata quella comunale con una classe demografica di 10.000 abitanti.

Sono stati selezionati, altresì, due ATO, l'ATO CT5 e l'ATO PA1, caratterizzati da performance gestionali molto diverse all'interno dei quali verranno scelti i comuni; in particolare l'ATO CT5 può ritenersi virtuoso rispetto all'altro ATO PA1. A seguito del fatto che l'azione "porta a porta, intesa come metodologia principe della raccolta differenziata, è stata adottata da molti ambiti territoriali, con applicazioni differenti in base alle caratteristiche territoriali, e tenendo conto delle nuove indicazioni formulate con la nuova revisione del Piano di gestione dei rifiuti, che prevede l'attivazione della r.d. porta a porta per grandi aree omogenee al fine di limitare i costi attraverso la ottimizzazione del servizio, e che nel febbraio 2010 si è dato avvio al progetto pilota "Palermo differenzia, si è ritenuto necessario rimodulare le attività di supporto. In particolare si è ritenuto opportuno che il "progetto pilota finalizzato alla diffusione delle *best practices* per la raccolta differenziata", si trasformi in delle "linee guida delle *best practices* per la raccolta differenziata", da trasferire alle ATO per la redazione di progetti da ammettere a finanziamento.

Una ulteriore attività di supporto potrebbe consistere nella creazione di un *database* di raccolta dei dati inerenti il servizio di gestione dei rifiuti che consenta una omogeneizzazione le informazioni. Anche in sinergia con il servizio che l'ARRA ha già istituito. Si tratta di una banca dati online denomina O.R.Si@Web che permette agli Enti competenti di inserire e validare i propri dati, in tempo reale, e di monitorare i dati relativi alla raccolta rifiuti.

Si è chiesto, infine, un contributo aggiuntivo per la valutazione dei progetti presentati con le linee di intervento 2.4.1.1 e 2.4.2.1 del PO FESR 2007/20013, in particolare per valutare la coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigente:

- Circolari attuative 2.4.1.1 e 2.4.2.1;
- Piano di gestione rifiuti e suo adeguamento;
- Linee guida di revisione del Piano di gestione rifiuti;
- Pianificazione d'Ambito;
- Direttive Comunitarie.

A seguito di detta rimodulazione dell'attività di supporto la Sogesid S.p.A. ha elaborato, per la valutazione dei progetti presentati con le linee di intervento 2.4.1.1 e 2.4.2.1 del PO FESR 2007/20013, un documento che contiene:

- la proposta di parametri tecnici che, pur non avendo alcun valore formale di criterio valutativo ai fini del finanziamento, consentano all'amministrazione di giudicare il contributo delle proposte al



- raggiungimento dei target degli OdS e al pieno utilizzo delle risorse impegnate;
- una lista di controllo che faccia emergere la coerenza dei progetti agli strumenti di programmazione;
  - una lista di controllo dei progetti in termini di verifica dei requisiti minimi degli elaborati ai requisiti del d.lgs 163/2006 previsti per vari stadi di progettazione;
  - una lista di controllo per la valutazione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti che consente di valutare gli aspetti ambientali, urbanistici, sociali e occupazionali inerenti la realizzazione e la gestione di un impianto.

La Sogesid S.p.A., con la trasmissione della "Relazione finale sulle attività svolte al 15 giugno 2010", ha comunicato che ha elaborato un documento "strumenti operativi per attivare le azioni a favore della raccolta differenziata" che fornisce un vademecum per la progettazione e la verifica dei progetti e per l'azione di monitoraggio del servizio di raccolta differenziata ed ha predisposto uno studio sulle "attività di supporto per la informatizzazione delle procedure e la standardizzazione delle banche dati a supporto del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti" sottoposto alla valutazione dei settori regionali competenti. Siamo in attesa del trasferimento di tale documentazione.

## **5.4 Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

Come già evidenziato precedentemente, quest'ultimo anno si è lavorato in una situazione di forte criticità legata al passaggio di competenze dall'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, chiusa il 31.12.2009, e il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti. La riorganizzazione dell'Ufficio e la nomina dei nuovi Dirigenti, ha comportato un certo rallentamento delle procedure che si trovavano in una fase di avvio.

Con l'approvazione dalla *Legge n. 9 del 08.04.2010 "Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"* la Regione Siciliana si è finalmente dotata di una legge che disciplina la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, in maniera coordinata con quanto previsto del D.Lg. n.152/06.

Purtroppo il ritardo nel passaggio, previsto dalla *Legge n. 9*, dalle 27 Autorità d'Ambito alle 10 Società consortile denominate SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti) continua a far perdurare il regime di incertezza nelle Autorità d'Ambito ad un rallentamento della pianificazione, anche per l'indisponibilità delle risorse finanziarie. Inoltre continua a persistere il mancato pagamento della TIA e della TARSU da parte di molti cittadini, come evidenziato nel vecchio RAOS, determinando situazione di forte criticità finanziaria per la



gestione integrata dei rifiuti, in quasi tutte le Autorità di Ambito. Per converso si ritiene utile evidenziare che, un buon contributo al raggiungimento dei target degli OdS, può darlo l'applicazione dell'art. 11, comma 1, lett.a) dove vengono previste *"azioni e strumenti incentivanti o penalizzanti finalizzati a contenere e ridurre la quantità di rifiuti prodotti o la loro pericolosità da parti di soggetti pubblici o privati"*.

Infine, come già evidenziato nel RAOS 2009, tutti gli indicatori continuano a risentire del ritardo o della mancata attivazione delle risorse finanziarie a valere sui fondi FESR e FAS, per la cui disponibilità ancora oggi sussistono dei profili di forte criticità. In particolare, tali criticità riguardano:

- la disponibilità effettiva di circa 94 M. euro del FESR della linea di intervento 2.4.1.1 "Azioni di sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici in accordo alle previsioni della pianificazione regionale", decurtata di 24 M. euro, per il completamento degli interventi non completati con la vecchia programmazione, risulta insufficiente per la realizzazione dell'impiantistica, dei mezzi e delle attrezzature previste e programmata nel Piano di gestione dei rifiuti, rischiando di compromettere sensibilmente l'attuazione del Piano di Azione. Il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti sta predisponendo le schede per la rimodulazione delle linee di intervento del P.O. FERS 2007-2013, dove è prevista la possibilità di una rimodulazione delle risorse;
- la mancata disponibilità dei fondi FAS, circa 180 M. euro, previsti nel Piano d'Azione ma non inseriti nella relativa programmazione, oltre a non compensare il deficit finanziario per la realizzazione degli impianti, non ha permesso inoltre l'avvio delle azioni per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti promosse da associazioni di volontariato, le azioni per la prevenzione e riduzione dei rifiuti da parte degli operatori commerciali e le azioni per la prevenzione e riduzione dei rifiuti nell'industria, artigianato e attività di servizio, in quanto ad oggi non risulta disponibile nessuna risorsa finanziaria in grado di attivarli;
- il mancato avvio delle azioni sopra descritte dipende inoltre anche dall'impossibilità, da parte del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, di procedere all'attivazione del regime di aiuti verso i soggetti titolati a realizzare tale azione, in quanto la Legge 6 Agosto 2009 n. 9 "Norme in materia di aiuti alle imprese", non prevede la possibilità di "aiuti alle imprese operanti nel settore del riciclaggio dei rifiuti". Il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha predisposto un disegno di legge, che modifichi la Legge 6 Agosto 2009 n. 9 e permetta, oltre l'attivazione della linea di intervento 2.4.3.1., anche l'avvio di tali azioni.





## **5.5 Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse**

Come già evidenziato nel precedente RAOS, anche in base alle considerazioni e criticità sopra esposte, il Piano di Azione si sta dimostrando funzionale al raggiungimento dei target previsti. Rimane, però necessario oltre che superare nel più breve tempo possibile le criticità sopra evidenziate, completare l'iter e dare avvio ai progetti presentati nell'ambito della linea di intervento 2.4.1.1 "Azioni di sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici in accordo alle previsioni della pianificazione regionale" e della linea di intervento 2.4.2.1 "Azioni di incentivazione e di sostegno alla raccolta differenziata presso categorie di utenza ad elevata produzione di rifiuti, anche di concerto con i Consorzi nazionali di imballaggio" i quali contribuiranno a raggiungere tutti gli obiettivi previsti nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda l'attività futura, in continuità con l'attività di informazione ad affiancamento disposte dall'Agenzia nei confronti degli ATO e a seguito della emanazione della Legge n. 9 del 08.04.2010 "Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", che prevede il passaggio dalle 27 Autorità d'Ambito alle 10 Società consortile denominate SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti) e all'art. 4 "Competenze dei Comuni" necessita rafforzare tale attività a livello comunale, oltre che nei confronti delle nuove SRR, in modo da accrescere e rafforzare la visibilità del sistema di incentivazione nella considerazione non solo di responsabilità di natura amministrativa, ma anche del necessario coinvolgimento e responsabilizzazione dei singoli cittadini nella pratica della raccolta differenziata, dal momento che il meccanismo premiale regionale individua come soggetti e territori di riferimento i 390 Comuni della Regione.

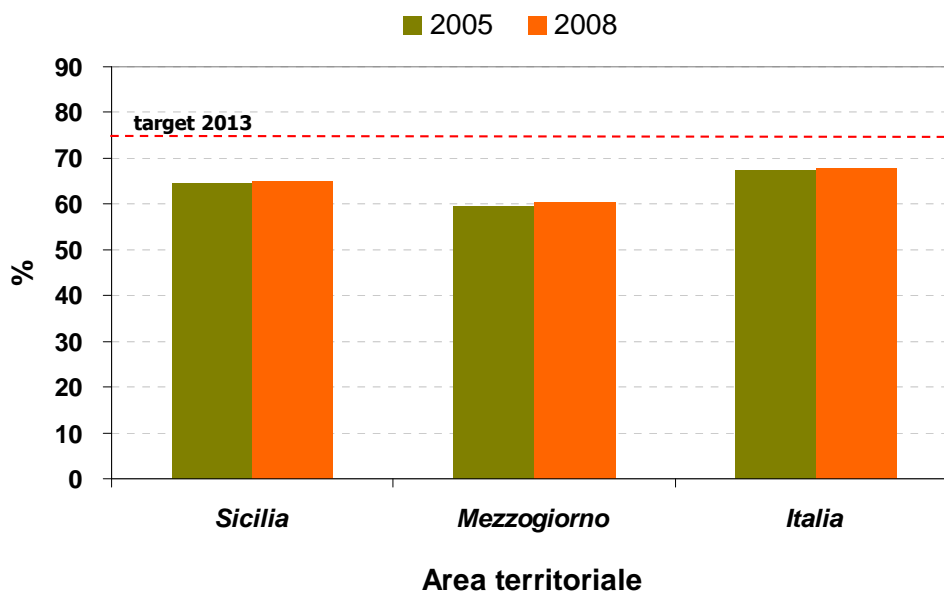
Gli incontri costituiranno, inoltre, l'occasione per comunicare il target individuale che ciascun Comune deve raggiungere al 2012, le modalità con la quale si è giunti al valore del target individuale (incrementando la baseline di ogni Comune di 33,3 punti percentuali in valore assoluto, distanza assoluta tra il valore dell'indicatore S08 nella media regionale considerato come anno base 2008 e il valore target regionale) e vincolare gli stessi alla programmazione di interventi nel territorio di competenza sulla base dei risultati già raggiunti o di quelli che si prefiggono di raggiungere.

## 6 RISORSE IDRICHE

### 6.1 Evoluzione degli indicatori ed analisi aggiornata del contesto

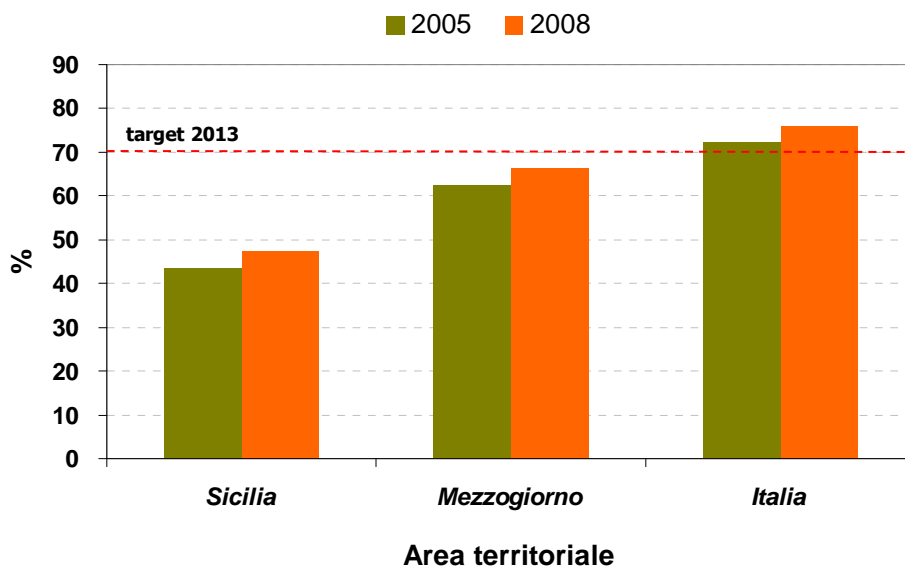
Il percorso regionale di miglioramento della situazione relativa all'obiettivo di servizio relativo alle risorse idriche è misurato attraverso due indicatori (S.10, percentuale di acqua erogata sul totale di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali, S.11, abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione) calcolati per regione, per ATO (ove possibile per comune) e per le macroaree di riferimento dall'ISTAT attraverso l'indagine "Sistema delle indagini sulle acque (SIA)" (figg. 6.1, 6.2 e 6.3).

Fig. 6.1: Indicatore S.10, confronti Sicilia e Mezzogiorno



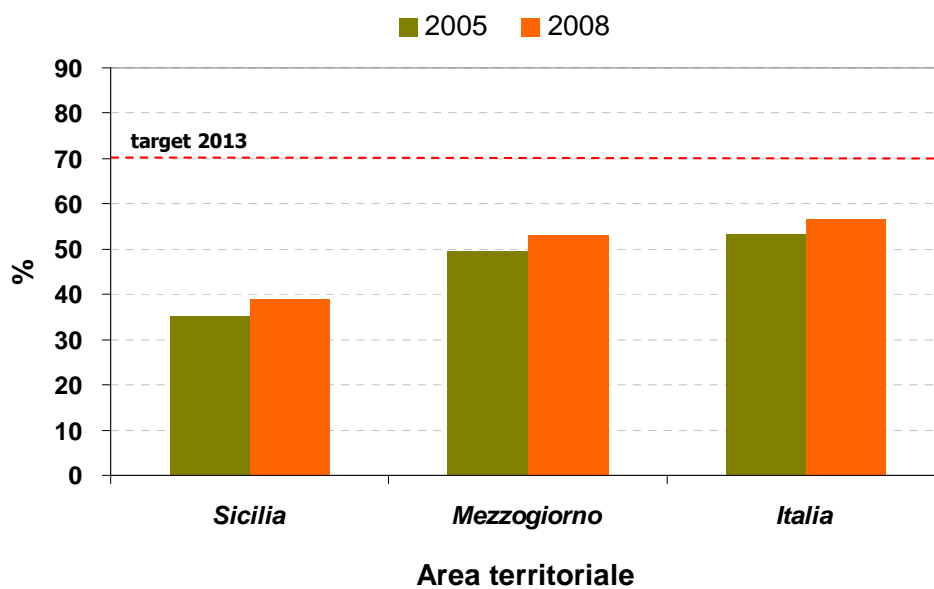
Fonte ISTAT

**Fig. 6.2: Indicatore S.11, confronti Sicilia e Mezzogiorno**



Fonte ISTAT

**Fig. 6.3: Indicatore S.11 dettaglio, confronti Sicilia e Mezzogiorno**



Fonte ISTAT



L'indicatore S.10 è stato rilevato in due anni distanti tra loro e con metodologie diverse, e mostra per la Sicilia un lieve progresso avvenuto anche grazie agli interventi realizzati con la programmazione 2000-2006 e all'approvazione nel 2002 dei 9 piani d'ambito regionali, laddove nell'intero Mezzogiorno tale valore è invece peggiorato. L'indicatore S.11 è invece stato rilevato solo nel 2005 ed esprime il grave ritardo regionale nel settore della depurazione delle acque.

La complessità dell'indagine SIA e la sua recente revisione metodologica hanno ritardato la disponibilità di dati più recenti e, quindi, reso complessa una formulazione di valutazioni più puntuali sul percorso siciliano nell'ambito del Servizio Idrico Integrato. Tuttavia, attraverso altri indicatori settoriali è possibile fornire ulteriori valutazioni, positive, sulla situazione relativa al periodo tra il 2005 e il 2008, essendo diminuita dal 31,9% al 27,9% la quota di famiglie che hanno denunciato irregolarità nella distribuzione dell'acqua (Istat, 2008). Accanto a questo dato, la considerazione dei numerosi interventi infrastrutturali a favore della depurazione delle acque reflue completati nel triennio considerato conduce ad aspettative positive anche per tale indicatore, per quanto molto distante dal *target* del 70%.

Allo stato attuale occorre evidenziare che in Sicilia, a seguito della Direttiva 91/271/CEE ex artt.13 e 15, circa 306 agglomerati dell'isola risultano non conformi per assenza o deficienza di Depurazione e collettamento fognario, e/o per mancati controlli di qualità dei reflui scaricati (di questi circa 72 sono grossi Comuni). Pertanto, la Regione Sicilia ha un contenzioso Comunitario avviato (Procedura d'infrazione 2034/2004 e 2034/2009) che influisce sui risultati. La Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, ha per obiettivo quello di assicurare che le acque reflue urbane siano sottoposte ad un trattamento appropriato in base ai criteri precisati dalla stessa, al fine di prevenire conseguenze negative sull'ambiente<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> La procedura di infrazione comunitaria 2034/2004 deriva dalla violazione degli articoli 3, 4 e 10 della citata direttiva i quali dispongono, tra gli altri obblighi, quanto segue:

- art. 3: gli Stati membri provvedono affinché tutti gli agglomerati con un numero di abitanti equivalenti (a.e.) superiore a 15.000 siano provvisti, entro il 31 dicembre 2000, di reti fognarie per le acque reflue urbane che rispondano ai requisiti dell'Allegato IA.
- art.4: gli Stati membri provvedono affinché le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente, al più tardi entro il 31 dicembre 2000 per tutti gli scarichi provenienti da agglomerati con oltre 15.000 a.e. Tali scarichi devono soddisfare i requisiti di cui all'Allegato IB.
- art.10: Gli Stati membri provvedono affinché la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane realizzati per ottemperare ai requisiti fissati agli articoli da 4 a 7 siano condotte in modo da garantire prestazioni sufficienti nelle normali condizioni climatiche locali. La progettazione degli impianti deve tener conto delle variazioni stagionali di carico.



Oggetto di una procedura distinta (2034/2009) sono gli agglomerati che scaricano in "aree sensibili" ai sensi dell'art.5 della Direttiva che dispone, tra gli altri obblighi, quanto segue: art. 5: *"gli Stati membri provvedono affinché le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico in aree sensibili, ad un trattamento più spinto di quello descritto all'articolo 4 al più tardi entro il 31 dicembre 1998 per tutti gli scarichi provenienti da agglomerati con oltre 10 000 a.e. tali scarichi devono soddisfare ai pertinenti requisiti previsti dall'Allegato IB"*.

Sull'argomento, Il Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti, oggi competente a seguito della soppressione dell'Agenzia Regionale delle Acque dei Rifiuti, negli incontri tenutisi presso il Ministero dell'Ambiente, ha concordato che, nel più breve tempo possibile, la Regione Siciliana dovrà dimostrare di aver programmato tutti gli interventi atti a superare le procedure d'infrazione con l'obbligo di realizzare gli stessi entro e non oltre il 2013. Tutto ciò al fine di scongiurare il pagamento della sanzione che per la Sicilia costituirebbe un danno economico del valore di centinaia di milioni, ai quali si dovrà sommare la penale calcolata per ogni giorno trascorso in procedura fino al relativo superamento.

Con riferimento alla procedura di infrazione 2034/2004, i dati relativi agli agglomerati che non soddisfano i requisiti previsti dalla Direttiva 91/271/CE, riportati nel Parere Motivato della Commissione, sono stati da questa desunti dalle schede 6.1 e 6.2 del DM 18/09/2002 che la Regione Siciliana aveva trasmesso tra il 2004 e il 2005 (schede compilate da Sogesid S.p.A.) sulla base dei dati desunti da: Ricognizione Sogesid 1999/Piani d'Ambito/informazioni fornite da Dipartimento regionale dell'Ambiente, Ufficio del Commissario per l'Emergenza Idrica e Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA).

La Regione (Dipartimento Ambiente) ha provveduto ad inoltrare al MATTM un aggiornamento dei dati relativi agli agglomerati in procedura di infrazione, acquisendo le informazioni necessarie presso i Soggetti Gestori degli ATO, laddove esistenti, o presso i Comuni stessi.

Il sovrapporsi delle attività di acquisizione e trasmissione delle informazioni relative al settore fognario e depurativo, così come previsto dai Questionari 2007 e 2009, e di quelle relative alla definizione degli agglomerati in procedura di infrazione ha determinato la necessità di effettuare una verifica radicale dell'attuale stato informativo disponibile, stante la mole di informazioni discordanti rilevate e, non in ultimo, le notevoli differenze rilevate dalla Commissione Europea in merito ai dati relativi al carico generato degli agglomerati trasmesso rispetto a quello derivante dall'applicazione della metodologia concordata tra l'ISTAT, Regioni e MATTM riguardo alle stime dei livelli di inquinamento delle acque reflue urbane dovuti alla componente biodegradabile, così come pubblicate dall'ISTAT il 1 agosto 2007 nel documento "Livelli di inquinamento delle acque reflue - anno 2005", cui si rimanda.

## 6.2 Le azioni realizzate ed avviate

La strategia regionale per il raggiungimento dei target nell'ambito del presente obiettivo può essere sintetizzata attraverso i seguenti punti:

1. **Sviluppo e condivisione della conoscenza:** l'acquisizione della conoscenza riguardo alla consistenza e al funzionamento delle infrastrutture del SII è stata posta alla base per la focalizzazione delle azioni gestionali, amministrative e della progettazione e realizzazione degli investimenti ai fini del conseguimento dei target previsti. La conoscenza necessaria si riferisce sia al rilievo infrastrutturale di reti ed impianti e all'aggiornamento dello stato dell'utenza, sia alla conoscenza della funzionalità delle reti e impianti acquedottistici e fognari e dello stato delle perdite, sia, infine, alla misurazione delle grandezze fisiche di interesse (portate, volumi, pressioni, ecc.); In particolare, il Dipartimento ha invitato tutti gli ATO Idrici e i Gestori, ove presenti, a verificare l'attualità della procedura (Procedura d'infrazione 2034/2004 e 2034/2009). riferita ai singoli agglomerati e a segnalare gli interventi, con i relativi costi, necessari per il superamento dell'infrazione contestata. Pertanto, da marzo 2010, si è occupato di accelerare la definizione del programma degli interventi necessari per il superamento di detta procedura;
2. **Aggiornamento dei Piani d'Ambito e rimodulazione dei POT (Piano operativo triennale):** lo sviluppo della conoscenza è alla base anche per l'aggiornamento dei PdA (Piani d'ambito, come previsto anche dal DLgs 152/2006) e per la rimodulazione dei POT (compresi gli interventi non ancora avviati dei Piani stralcio), che sono stati assoggettati alle finalità e alle regole del Piano d'Azione;
3. **Rafforzamento della concertazione fra gli Attori e semplificazione procedurale:** è stata rafforzata, da parte del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, l'azione di guida e coordinamento degli attori del SII, ed in particolare degli ATO e dei gestori, anche attraverso la elaborazione concertata di linee guida finalizzate alla semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione degli investimenti; ciò ha assunto una forte valenza ai fini del conseguimento dei *target* dell'obiettivo di servizio. Pertanto, vedendo in dettaglio le azioni avviate o in fase di avvio, ad oggi il Progetto Conoscenza si è già realizzato presso l'ATO di Enna e Caltanissetta a cura del Gestore e presso l'ATO di Trapani a cura dello stesso e si sta realizzando in tutti gli altri ATO regionali. In esso sono contenuti riferimenti alle azioni necessarie al conseguimento dei *target* degli OdS. I dati e le informazioni man mano ottenuti,



attraverso la realizzazione del Progetto Conoscenza, così come delle altre azioni di acquisizione della conoscenza, forniscono la base per la verifica ed eventuale revisione dell'impostazione progettuale degli interventi che hanno rilievo per il raggiungimento dell'obiettivo di servizio.

Inoltre, come detto sopra, a seguito della verifica che gli ATO Idrici e i Gestori hanno operato sui singoli agglomerati in procedura d'infrazione, questi hanno aggiornato i POT al fine dell'inserimento degli interventi nel settore fognario depurativo, entro il mese di novembre, il Dipartimento sottoporrà al MiSE e al MATTM, come concordato, un protocollo di intenti con gli interventi prioritari da realizzare entro il 2013. La realizzazione prioritaria di detti interventi oltre ad eliminare le cause oggetto della procedura di infrazione comunitaria ex art. 226 Trattato CE "trattamento acque reflue urbane artt. 3 e 4 Direttiva 91/271/CEE" concorrerà ad incrementare il numero degli abitanti equivalenti serviti.

### **6.3 Il contributo dell'assistenza tecnica centrale**

La Sogesid ha supportato le attività relative agli obiettivi con l'utilizzo di una sola unità; la quale è stata però dedicata anche per altri e diversi ambiti. Nel complesso l'attività è stata insufficiente rispetto ai fabbisogni individuati; pertanto si conferma l'esigenza di un ulteriore supporto più mirato ed esclusivo.

### **6.4 Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

Le attività finora svolte e per le quali si rileva la necessità di effettuare approfondimenti e verifiche sono di seguito elencate (tab. 6.1):



**Tab 6.1: Principali criticità per attività**

Attività	Criticità
Verifica ed eventuale ridefinizione degli agglomerati ai sensi dell'art.2 della Direttiva 91/271/CEE	L'individuazione degli agglomerati non è stata corredata da una verifica territoriale sulla distribuzione degli insediamenti abitativi. Ad oggi non è stata effettuata una perimetrazione degli agglomerati necessaria a garantire una corretta attribuzione del carico generato. Ai fini della corretta perimetrazione sarà necessario incrociare le informazioni finora acquisite, che hanno condotto all'attuale individuazione degli agglomerati, con gli strati informativi relativi alle aree urbane (Carta dell'uso del suolo, C.T.R., D.B. IGM, etc) da verificare con le Ortofoto in scala 1:10.000 o anche con le immagini satellitari e le foto aeree ormai disponibili sul web. La metodologia proposta è stata, peraltro, già adottata da Sogesid S.p.A. per la definizione degli agglomerati della Regione Puglia.
Determinazione del carico generato	A seguito della criticità rilevata al punto precedente, l'attuale stima del carico generato degli agglomerati individuati necessita di una verifica territoriale finalizzata a definire la reale appartenenza, o meno, di un insediamento abitativo al singolo agglomerato considerato. Inoltre, in questa fase, la definizione del carico generato è stata effettuata facendo ricorso ai dati relativi alle C.O.P. degli impianti o alle informazioni fornite dagli enti competenti intervistati. Tali informazioni spesso sono in contraddizione con la stima del carico generato pubblicata da ISTAT nel 2007 (su dati del 2005). Il che non è automaticamente rappresentativo di un errore, in quanto è stato più volte verificato, che i dati prodotti da ISTAT sono risultati spesso sovradimensionati rispetto alle singole realtà territoriali.
Livello di trattamento degli impianti	La verifica delle informazioni attualmente disponibili effettuata dal Servizio 1 ha condotto ad un aggiornamento dei dati che non è stato, tuttavia, ancora completato.
Dati sull'efficacia del trattamento depurativo	I dati sulla conformità del trattamento sono spesso parziali in quanto corrispondono ad un numero ridotto di campionamenti durante l'anno.
Interventi previsti e relativo cronoprogramma	Gli interventi inseriti nei POT sono suscettibili di variazioni a seguito degli esiti del processo conoscitivo avviato dagli ATO con la redazione del progetto Conoscenza, così come previsto dal Piano di Azione per gli OdS del QSN 2007-2013.

Per tutti gli interventi riguardanti in particolare il settore idrico si evidenzia un certo ritardo nell'installazione, da parte dei gestori, dei contatori per la verifica delle perdite amministrative e tecniche. A tutto ciò si aggiunge la notevole rilevanza con un effetto prorompente che ha avuto sulla materia gli artt. 49 e 50 della LR 11/2010. Infatti, gli artt. 49 (Gestione Integrata del Servizio Idrico) e art. 50 (Norme a tutela degli utenti del servizio idrico e dei servizi di pubblica utilità) della L. R. 12 maggio 2010 n. 11 dispongono che, in ottemperanza alle disposizioni di cui al citato art. 49, comma 2, il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti risulta titolare del coordinamento dell'attività di verifica, da parte delle sei Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali nei quali il Servizio Idrico Integrato risulta già affidato (AG, CL, CT, EN, PA, SR), della sussistenza delle condizioni di cui al richiamato art. 21 quinquies della legge 241/90, con specifico riferimento agli obblighi a carico dei gestori, previsti nelle convenzioni sottoscritte con le rispettive Autorità d'Ambito, in merito alla





realizzazione dei programmi e dei piani di investimento.

Per quanto sopra, con note prot. N. 29674 e N. 29675 del 28.07.2010 il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha invitato le AA.A.T.O. di AG, CL, CT, EN, PA e SR ad effettuare l'attività di verifica, secondo le modalità di cui al comma 3, del citato art. 49 della LR 11/2010, circa gli adempimenti di cui al comma 2 dello stesso articolo, e quindi della sussistenza delle condizioni di cui all'art. 21 *quinquies* della legge 241/90 con specifico riferimento agli obblighi a carico dei gestori in merito alla realizzazione dei programmi e dei piani di investimento scaturenti dalle convenzioni sottoscritte.

In merito all'attività posta in essere dai gestori con particolare riferimento alla realizzazione dei programmi e dei piani di investimento contrattualmente dovuti, si rappresenta che ad oggi la situazione di ogni singolo ATO idrico risulta la seguente :

**Tab. 6.2: Criticità per ATO**

ATO	Situazione	Attività posta in essere dal gestore in merito al programma degli investimenti	Criticità
ATO AG	<p><b>Gestione affidata</b>                      Il contratto di affidamento del S.I.I. e lavori connessi tra l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale di AG e la società Girgenti Acque è stato sottoscritto in data 21 Novembre 2007. Alla data attuale non tutti i comuni della provincia di AG hanno proceduto alla consegna delle reti e degli impianti gestiti al gestore, pertanto quest'ultimo risulta operativo solamente in una porzione di territorio che raccoglie circa il 70% dell'utenza dell'intera provincia. Il piano di investimenti allegato alla convenzione di gestione prevede, nei primi tre anni di gestione attraverso il Programma Operativo Triennale (P.O.T.), investimenti nel settore idrico-fognario-depurativo il cui ammontare complessivo risulta pari ad € 152.479.730,00 di cui € 43.886.990,00 a carico della società Girgenti Acque ed € 108.592.740,00 a carico di fondi pubblici (risorse nazionali e comunitarie) gestiti dal Dipartimento. L'Ambito Territoriale di Agrigento, inoltre, beneficia del contributo ex art. 4 della L.R. 31 maggio 2004, n.9 per garantire l'equilibrio economico-gestionale del Piano d'Ambito. In particolare nella fase di prima applicazione del sistema tariffario e per un periodo massimo di 6 anni, a decorrere dalla data di affidamento della gestione del relativo servizio idrico integrato, la differenza tra la tariffa che consente l'equilibrio economico del piano d'ambito e la tariffa derivante dall'applicazione del metodo normalizzato di cui al D.M. 1 agosto 1996 è a carico della Regione Siciliana che per tali finalità ha autorizzato, la spesa complessiva di 51.200 migliaia di euro di cui € 15.360.000 (pari al 30% della somma disponibile) a favore dell'Ambito Territoriale di Agrigento. Ad oggi l'ammontare complessivo di tale contributo già erogato a favore dell'A.T.O. di Agrigento risulta pari ad € 5.748.955,62.</p>	<p>In atto risulta che l'attività del gestore si è concentrata prevalentemente nella realizzazione, nei comuni che hanno già provveduto alla consegna delle reti e degli impianti, di interventi urgenti di manutenzione straordinaria le cui risorse finanziarie sono state interamente anticipate dallo stesso gestore in attesa del trasferimento, da parte del dipartimento, della quota di finanziamento a carico di fondi pubblici. Tale trasferimento potrà avvenire solo a seguito della sottoscrizione di apposito Accordo Integrativo, attualmente in corso di definizione, all'A.P.Q. "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" sottoscritto in data 21.03.2005 tra la Regione Siciliana ed i Ministeri competenti, stante che al momento della sottoscrizione dell'Accordo originario l'A.T.O. di AG non aveva ancora affidato il S.I.I.. A seguito della sottoscrizione di tale atto integrativo si potrà procedere altresì al cofinanziamento degli interventi inseriti nel POT.</p>	<p>Diversi comuni della provincia di Agrigento, benché commissariati dalla ex A.R.R.A., non hanno ancora provveduto alla consegna delle reti e degli impianti (consegna, tra l'altro, prevista in convenzione) alla società di gestione la quale lamenta il mancato rispetto del Piano Economico Finanziario approvato dall'A.T.O. a causa dell'impossibilità di effettuare investimenti nei suddetti comuni e conseguentemente alla mancata riscossione delle tariffe. A tal proposito il Dipartimento sta predisponendo le diffide, da inviare ai comuni inadempienti segnalati dall'A.T.O., per procedere, qualora lo stato di inerzia dovesse perdurare oltre i 30 gg assegnati, alla richiesta di commissariamenti all'Assessorato alle Autonomie Locali. Al fine di rendere disponibili le risorse finanziarie (quota pubblica) per la realizzazione degli interventi previsti nel P.O.T. di AG attualmente vigente risulta necessario, come già accennato, provvedere alla sottoscrizione dell'Accordo Integrativo all'A.P.Q. "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" tra la Regione Siciliana, l'A.T.O. di AG ed i Ministeri competenti (Economia, Ambiente, Politiche Agricole, Infrastrutture).</p>
ATO CL	<p><b>Gestione affidata</b>                      Il contratto di affidamento del S.I.I. e lavori connessi con Acque di Caltanissetta S.p.a. è stato sottoscritto in data 27.07.2006, ed in data 28.09.2006 si è proceduto alla consegna ad Acque di Caltanissetta S.p.a. delle reti e degli impianti gestiti dall'EAS e dai singoli Comuni; dal 01.10.2006 il gestore risulta pienamente operativo in tutto il territorio provinciale. Il piano di investimenti allegato alla convenzione di gestione prevede, nei primi tre anni di gestione attraverso il Programma Operativo Triennale (P.O.T.), investimenti nel settore idrico-fognario-depurativo il cui ammontare complessivo risulta pari ad € 132.823.179,51 di cui € 5.678.669,55 a carico della società Acque di Caltanissetta ed € 127.144.509,96 a carico di fondi pubblici (risorse nazionali e comunitarie) gestiti dal Dipartimento. Anche l'Ambito Territoriale di Caltanissetta, inoltre, beneficia del contributo ex art. 4 della L.R. 31 maggio 2004, n.9 per garantire l'equilibrio economico-gestionale del Piano d'Ambito. Nel caso in esame la spesa a carico della Regione Siciliana risulta pari ad € 35.840.000,00 (pari al 70% della somma disponibile) a favore dell'Ambito Territoriale di Caltanissetta. Ad oggi l'ammontare complessivo di tale contributo già erogato a favore dell'A.T.O. di Caltanissetta risulta pari ad € 20.461.600,00.</p>		<p>L'organizzazione del nuovo Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, cui sono state assegnate le competenze ex A.R.R.A., ha determinato ritardi nella predisposizione dei provvedimenti di finanziamento dovuti anche a causa della mancanza dell'effettiva disponibilità delle somme nel bilancio della regione (disponibilità garantita solamente con l'approvazione del bilancio - maggio 2010- e dei successivi decreti di variazione). Inoltre a seguito della nota del Dirigente Generale pro tempore prot. N. 41623 del 27.10.2010 indirizzata alla Presidenza della Regione D.R.P. si è data copertura finanziaria, mediante l'utilizzo delle risorse liberate ex P.O.R. Sicilia 2000/2006, a favore di quegli interventi che a seguito della chiusura programmazione ne erano rimasti privi.</p>
ATO CT	<p><b>Gestione affidata</b>                      Il contratto di affidamento del S.I.I. e lavori connessi tra l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale di CT e la società Servizi Idrici Etnei (S.I.E. società mista a prevalente capitale pubblico - 51%- controllata dai comuni della provincia di Catania) è stato sottoscritto in data 24.12.2006. Alla data attuale pochi comuni della provincia di CT hanno proceduto alla consegna delle reti e degli impianti al gestore, pertanto quest'ultimo risulterebbe operativo solamente in una esigua porzione di territorio provinciale. Il piano di investimenti allegato alla convenzione di gestione prevede, nei primi tre anni di gestione attraverso il Programma Operativo Triennale (P.O.T.), investimenti nel settore idrico-fognario-depurativo il cui ammontare complessivo risulta pari ad € 509.700.000,00 di cui € 390.550.481,00 a carico della società S.I.E. ed € 119.149.519,00 a carico di fondi pubblici (risorse nazionali e comunitarie) gestiti dal Dipartimento.</p>	<p>Non risulta alcuna attività (relativa ad interventi di manutenzione straordinaria o di avvio di nuovi interventi inseriti nel P.O.T.) posta in essere dal gestore.</p>	<p>Problematiche connesse alla sentenza del CGA in merito alla legittimità dell'affidamento del servizio. La maggior parte dei comuni della provincia di Catania, non ha ancora provveduto alla consegna delle reti e degli impianti (prevista in convenzione) alla società di gestione la quale lamenta il mancato rispetto del Piano Economico Finanziario approvato dall'A.T.O. a causa all'impossibilità di effettuare investimenti nei suddetti comuni e conseguentemente alla mancata riscossione delle tariffe. A tal proposito esiste copiosa corrispondenza tra la società di gestione e l'A.T.O. di CT in merito alle responsabilità che non hanno consentito al gestore la presa in carico delle reti e degli impianti. Anche per l'A.T.O. di CT sarà posta in essere la procedura per la diffida e l'eventuale richiesta di commissariamenti. Mancata predisposizione (da parte del gestore) ed approvazione (da parte dell'A.T.O. di CT) del Progetto Conoscenza</p>



			(previsto nel P.O.T. vigente) che consentirebbe di realizzare, con particolare riferimento alle reti idriche interne, gli interventi necessari per il contenimento delle perdite in coerenza con quanto previsto dall'obiettivo di servizio S10 del P.O. FESR 2007/2013
<b>ATO EN</b>	<p><b>Gestione affidata</b> Il contratto di affidamento del S.I.I. e lavori connessi con Acquaenna S.p.A. è stato sottoscritto in data 29.11.2004. In data 28.09.2006 si è proceduto alla consegna ad Acquaenna S.p.A. delle reti e degli impianti gestiti dai singoli Comuni. Dal 01.10.2006 il gestore risulta pienamente operativo in tutto il territorio provinciale. Il piano di investimenti allegato alla convenzione di gestione prevede, nei primi tre anni di gestione attraverso il Programma Operativo Triennale (P.O.T.), investimenti nel settore idrico-fognario-depurativo il cui ammontare complessivo risulta pari ad € 152.037.311,43 di cui € 46.418.567,43 a carico della società Acquaenna ed € 105.618.744,00 a carico di fondi pubblici (risorse nazionali e comunitarie) gestiti dal Dipartimento. Con la sottoscrizione dell' A.P.Q. del 21.03.2005 si è dato si è programmata la realizzazione di una parte degli investimenti (P.O.T. 1° stralcio) pari a poco più di 100 MC (a valere per il 70% su quota pubblica e per il restante 30% su quota privata da parte del gestore); per rendere disponibile la quota pubblica relativa alla programmazione degli ulteriori interventi (P.O.T. 2° stralcio) fino alla concorrenza dell'intero importo del P.O.T. (€ 152.037.311,43), occorre sottoscrivere apposito Accordo integrativo all'A.P.Q. del 21.03.2005 tra la Regione Siciliana, i Ministeri competenti, l'A.T.O. EN ed il gestore Acquaenna S.p.A..</p>	<p>Il gestore ha provveduto a redigere il Progetto Conoscenza il quale risulta regolarmente approvato. L'attività del gestore riguarda sia la realizzazione di interventi urgenti di manutenzione straordinaria, sia l' avvio della realizzazione di alcuni interventi previsti nel P.O.T. vigente. Di fatto ad oggi risultano avviati interventi per complessivi € 34.603.915,04 così suddivisi: n. 24 interventi già ultimati per complessivi € 18.762.201,60 di cui € 11.150.051,00 a carico di fondi pubblici ed € 7.612.150,60 a carico del gestore; n. 4 interventi in corso di realizzazione per complessivi € 15.841.714,00 (€ 11.003.112,00 a carico di fondi pubblici ed € 4.838.602,00 a carico del gestore) per i quali si registra, ad oggi, una spesa maturata di € 7.250.980,00; Complessivamente sono stati avviati interventi pari al 22,76% del costo totale del P.O.T vigente (34.603.915,04/152.037.311,43). Se invece ci si riferisce al P.O.T. 1° stralcio la percentuale di attivazione supera il 34%.</p>	<p>L'organizzazione del nuovo Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, cui sono state assegnate le competenze ex A.R.R.A., ha determinato ritardi nella predisposizione dei provvedimenti di finanziamento, dovuti anche a causa della mancanza dell'effettiva disponibilità delle somme nel bilancio della regione. Disponibilità garantita solamente a seguito dell'approvazione del bilancio. Necessità di provvedere alla sottoscrizione dell' Accordo Integrativo all'A.P.Q. "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" tra la Regione Siciliana, l'A.T.O. di EN ed i Ministeri competenti (Economia, Ambiente, Politiche Agricole, Infrastrutture) per rendere disponibili le risorse finanziarie (pubbliche) per la realizzazione delle opere inserite nel 2° stralcio del POT.</p>
<b>ATO ME</b>	<b>GESTIONE ANCORA DA AFFIDARE</b>		
<b>ATO PA</b>	<p><b>Gestione affidata</b> Il contratto di affidamento del S.I.I. e lavori connessi tra l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale di PA e la società Acque Potabili Siciliane (A.P.S.) è stato sottoscritto in data 14.06.2007. Alla data attuale non tutti i comuni della provincia di PA hanno proceduto alla consegna delle reti e degli impianti gestiti al gestore, pertanto, anche quest'ultimo risulta operativo solamente nei territori appartenenti ai comuni che hanno proceduto alla consegna. Tranne qualche caso particolare, non si notano particolari azioni ostative da parte dei comuni per procedere alla consegna degli impianti e delle reti (il relativo ritardo sembra da ricondurre alla tempistica stabilita tra il gestore e l'A.T.O.). Il piano di investimenti allegato alla convenzione di gestione prevede, nei primi tre anni di gestione attraverso il Programma Operativo Triennale (P.O.T.), investimenti nel settore idrico-fognario-depurativo il cui ammontare complessivo risulta pari ad € 324.011.194,58 di cui € 178.925.090,00 a carico della società A.P.S. ed € 145.086.104,58 a carico di fondi pubblici (risorse nazionali e comunitarie) gestiti dal Dipartimento.</p>	<p>In atto risulta che il gestore si sia adoperato prevalentemente nella realizzazione, nei comuni che hanno già provveduto alla consegna delle reti e degli impianti, di interventi urgenti di manutenzione straordinaria le cui somme sono state interamente anticipate dallo stesso gestore in attesa del trasferimento, da parte del dipartimento, della quota di finanziamento a carico di fondi pubblici. Tale trasferimento potrà avvenire solo a seguito della sottoscrizione di apposito Accordo Integrativo all'A.P.Q. "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" stante che al momento della sottoscrizione dell'Accordo originario anche l'A.T.O. di PA non aveva ancora affidato il S.I.I.. A seguito della sottoscrizione di tale atto integrativo si potrà procedere altresì al cofinanziamento degli interventi inseriti nel POT.</p>	<p>Al fine di rendere disponibili le risorse finanziarie (quota pubblica) per la realizzazione degli interventi previsti nel P.O.T. di PA attualmente vigente risulta necessario, come già fatto presente, provvedere alla sottoscrizione dell' Accordo Integrativo all'A.P.Q. "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" tra la Regione Siciliana, l'A.T.O. di PA ed i Ministeri competenti (Economia, Ambiente, Politiche Agricole, Infrastrutture). Mancata predisposizione (da parte del gestore) ed approvazione (da parte dell'A.T.O. di PA) del Progetto Conoscenza (previsto nel P.O.T. vigente) che consentirebbe di realizzare, con particolare riferimento alle reti idriche interne, gli interventi necessari per il contenimento delle perdite in coerenza con quanto previsto dall'obiettivo di servizio S10 del P.O. FESR 2007/2013. A seguito di apposita autorizzazione rilasciata dai soggetti interessati (Dipartimento della Programmazione, Assessorato Bilancio, Ministeri competenti) è stato possibile avviare un programma di interventi da realizzare con le economie conseguite durante la realizzazione degli interventi contenuti nei Piani Stralcio approvati dalla precedente Struttura Commissariale (nelle more dell'affidamento del S.I.I., i Piani Stralcio furono predisposti per poter anticipare, negli ambiti in cui al tempo il servizio non risultava ancora affidato, la realizzazione degli interventi dei P.O.T., prevalentemente del settore fognario-depurativo, ritenuti urgenti e prioritari). L'iter autorizzativo si è concluso nel mese di Novembre 2009. Per l'A.T.O. di PA sono stati autorizzati n. 15 interventi del settore idrico-fognario-depurativo per un ammontare complessivo di € 23.096.836,00 di cui € 11.201.984,00 a carico del gestore A.P.S., ed € 11.894.852,00 a carico di fondi pubblici. Di tali interventi, dal mese di novembre 2009 ad oggi sono stati notificati all'A.T.O. di PA n. 11 decreti di finanziamento, che uniti ad altri due decreti di finanziamento relativi a Caccamo (ex Piano stralcio) e Piana degli Albanesi (salvaguardia corpi idrici ad uso potabile) portano l'ammontare complessivo di investimenti già decretati sull' ATO PA pari ad € 15.857.960,42 (di cui € 8.906.472,00 a carico di fondi pubblici ed € 6.951.488,00 a carico del gestore). Per un ulteriore intervento dell'importo di € 2.060.800,00 (€ 1.061.312,00 a carico di fondi pubblici ed € 999.488,00 a carico del gestore) risulta in corso l' istruttoria per l'emissione del decreto di finanziamento e impegno delle somme. Ad oggi non si ha notizia che A.P.S. abbia proceduto all'inizio dei lavori</p>



			relativamente a tali decreti già da tempo notificati. Esiste della corrispondenza tra la società di gestione e l' A.T.O. PA nella quale vengono descritte le motivazioni che hanno determinato tale situazione di stallo (A.P.S. chiederebbe la rielaborazione del piano tariffario con aumento delle tariffe). Con nota prot. n. 44781 del 17.11.2010, indirizzata sia all'A.T.O. PA che ad A.P.S., il Dipartimento ha chiesto informazioni sulle motivazioni che a tutt'oggi non consentono ancora l'avvio dei lavori.
<b>ATO RG</b>	<b>GESTIONE ANCORA DA AFFIDARE</b>		
<b>ATO SR</b>	<b>Gestione affidata</b> Il contratto di affidamento del S.I.I. e lavori connessi tra l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale di SR e la società S.A.I. 8 è stato sottoscritto in data 19.12.2005. Alla data attuale non tutti i comuni della provincia di SR hanno proceduto alla consegna delle reti e degli impianti gestiti al gestore, pertanto quest'ultimo risulta operativo solamente nei territori appartenenti ai comuni che hanno proceduto alla consegna (sono in atto alcuni commissariamenti da parte dell'Ass.to alle Autonomie Locali). Il piano di investimenti allegato alla convenzione di gestione prevede, nei primi tre anni di gestione attraverso il Programma Operativo Triennale (P.O.T.), investimenti nel settore idrico-fognario-depurativo il cui ammontare complessivo risulta pari ad € 60.887.100,34 di cui € 28.807.540,48 a carico della società S.A.I. 8 ed € 32.079.559,86 a carico di fondi pubblici (risorse nazionali e comunitarie) gestiti dal Dipartimento.	L'attività del gestore riguarda sia la realizzazione di interventi urgenti di manutenzione straordinaria, sia l' avvio della realizzazione di alcuni interventi previsti nel P.O.T. vigente. Di fatto ad oggi risultano avviati interventi per complessivi € 10.900.670,43 così suddivisi: n. 5 interventi in corso di realizzazione per complessivi € 10.435.887,00 (€ 6.130.040,00 a carico di fondi pubblici ed € 4.305.847,00 a carico del gestore) per i quali il Dipartimento ha già emesso Ordini di Accreditamento (quota pubblica) per € 5.407.587,00; per un ulteriore intervento dell'importo di € 464.783,14 (€ 273.013,62 a carico di fondi pubblici ed € 191.769,52 a carico del gestore) risulta in corso l' istruttoria per l'emissione del decreto di finanziamento e impegno delle somme. Complessivamente sono stati avviati interventi pari al 17,90% del costo totale del P.O.T vigente (10.900.670,43 /60.887.100,34).	Diversi comuni della provincia di Siracusa, benché affidati con nota a firma del Dirigente Generale del Dipartimento non hanno ancora provveduto alla consegna delle reti e degli impianti (prevista in convenzione) alla società di gestione la quale lamenta il mancato rispetto del Piano Economico Finanziario approvato dall'A.T.O. a causa all'impossibilità di effettuare investimenti nei suddetti comuni e conseguentemente alla mancata riscossione delle tariffe. A tal proposito l'Ass.to alle Autonomie Locali sta avviando i commissariamenti in circa 10 comuni. Anche per i rimanenti comuni sarà posta in essere la procedura per la diffida e l'eventuale richiesta di commissariamenti. Mancata predisposizione (da parte del gestore) ed approvazione (da parte dell'A.T.O. di SR) del Progetto Conoscenza (previsto nel P.O.T. vigente) che consentirebbe di realizzare, con particolare riferimento alle reti idriche interne, gli interventi necessari per il contenimento delle perdite in coerenza con quanto previsto dall'obiettivo di servizio S.10.
<b>ATO TP</b>	<b>SERVIZIO ANCORA DA AFFIDARE</b>		Ulteriori problematiche dovute alla procedura di infrazione comunitaria per mancato adempimento a quanto previsto dagli art. 3 e 4 della direttiva comunitaria 91/271 (ce) recepita con dec. leg. vo 152/99, dec. leg. vo 152/2006 e s. m. i. In tutte le convenzioni sottoscritte dai gestori sono contemplati gli obblighi in materia di tutela dell'ambiente con particolare riferimento alle disposizioni del Dec. Leg.vo 152/2006 e s.m.i.. In particolare, secondo le disposizioni della direttiva, ad oggi per tutti gli agglomerati con popolazione superiore a 2.000 abitanti equivalenti vige l'obbligo, pena apertura di procedura di infrazione per danno ambientale con sanzione pecuniaria a carico dello stato membro, dell'esistenza nell'intero territorio comunale urbanizzato, della rete fognaria a copertura del servizio (art. 3 della direttiva 91/271), nonché dell'adeguamento degli scarichi degli impianti di depurazione (art. 4 della direttiva 91/271) ai limiti definiti dal citato Dec. Leg.vo 152/2006 e s.m.i.. Ad oggi, specialmente nel settore della depurazione, molti impianti non risultano adeguati. A seguito di apposita ricognizione effettuata dagli ATO per far fronte alla citata infrazione, risulterebbe una necessità di investimenti pari a circa 900 MC da riservare agli agglomerati con popolazione superiore a 15.000 A.E. già deferiti alla Corte di Giustizia Europea, cui si aggiungerebbe una ulteriore necessità finanziaria di circa 300MC per gli agglomerati compresi tra i 2000 ed i 15.000 A.E. oggetto, con ogni probabilità, di nuova procedura. Tale necessità sta determinando uno stravolgimento sia dei Piani economico-finanziari dei gestori (che si troverebbero a realizzare nei prossimi anni solamente interventi del settore fognario-depurativo accantonando quelli del settore idrico) che dei POT approvati dalle Autorità d'Ambito. In atto il Dipartimento, anche attraverso incontri che si sono tenuti presso il Ministero dell'Ambiente, sta pianificando le azioni e le risorse finanziarie per far fronte alla procedura. Si attenzionano, in ultimo, gli adempimenti in capo all'Assessorato ed al Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti stabiliti dall'art. 50 della L.R. 11/2010, in merito alla costituzione del Comitato consultivo degli utenti, nonché del Tavolo consultivo permanente sulle tariffe.

## **6.5 Principali risultati raggiunti nei settori OdS e indicazioni per il futuro alla luce delle criticità emerse**

Per il superamento delle criticità, che principalmente attengono alla sfera politica, ad oggi non si è nelle condizioni di delineare percorsi risolutivi.